ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Venerdì 16 Gennaio 1920 — ROMA — Venerdì 16 Gennaio 1920 — Num. 14

Ancora parole chiare...

Abbiamo sentore che il nostro articolo di ieri in cui, con chiarezza e fermezza ormai doverose, parlavamo alle categorie scioperanti e al governo sulla natura, o sulle diverse nature, degli scioperi attuali, ha avuto molta eco, e ha suscitato profonda impressione in grandissimo numero degli interessati. Alcuni dei quali, vediamo, si fanno vivi, per sè e per i loro compagni, ad asserire e dichiarare la natura puramente e limitatamente economica del lo sciopero loro, e a difenderlo dall'accusa, o meglio dalla ragionata riduzione e induzione in sciopero politico che noi ne facevamo.

Orbene, su questo punto noi sentiamo che è ancora una volta, e più che mai, necessario, urgente e doveroso di parlare chiaro, più chiaro se possibile di quanto non abbiamo fatto finora.

Noi non disconosciamo, e lo abbiamo anzi premesso alle nostre argomentazioni, che la maggior parte dei componenti le masse in sciopero agiscano, credano e intendano di agire sotto la sola movente e per fini economici, il contenuto e il merito dei quali abbiamo mostrato anzi, per qualche categoria e fino a un certo ben chiarito punto, di apprezzare, ma che in ogni modo mettiamo qui fuori del campo della nostra discussione. Arriviamo, anzi, più in là: noi ammettiamo anche che anche fra gli stessi dirigenti di queste agitazioni vi siano molti che realmente e in buona fede altro non si propongono — con quanta consapevole e completa visione dell'interesse generale di cui quello particolare è parte indivisibile, questo è un altro affare — altro non si propongono che di fare l'interesse economico della categoria alla cui sorte presiedono. Ma...

Ma, prima di procedere oltre su questa linea di ragionamento ci sia lecito fare per incidenza una piccola osservazione appunto su questo argomento delle richieste economiche delle categorie in sciopero o minaccianti sciopero. E l'osservazione è questa: ci son capitate sott'occhio in queste contingenze le tabelle delle paghe praticate in Inghilterra ai ferrovieri, dopo l'ultimo rimaneggiamento avvenuto in seguito alle nuove esigenze determinate dal fatto della guerra avvenuta. Orbene, da queste tabelle risulta che, fatto il calcolo e la riduzione proporzionale del cambio, la media dei salari riscossi dai ferrovieri inglesi è equivalente a quella riscossa dai ferrovieri italiani. Questo fatto non è senza importanza, ove si pensi che, data la enorme differenza della ricchezza dei due paesi, ciò rivela in Italia per la classe ferroviaria una situazione in certo modo di privilegio, poichè non sono e non possono essere molte le altre classi che possono vantare una simile proporzionale equivalenza di retribuzione con la corrispettiva classe inglese. Ciò detto di passaggio, per quel che riguarda i ferrovieri, non vogliamo lasciare l'argomento economico senza avere osservato anche, per quel che riguarda i postelegrafonici, che i miglioramenti concessi dal governo e oggi resi noti sono tali che, oltre a rappresentare dei seri vantaggi molto vicini alla più avanzata linea delle richieste stesse, dimostrano certo da parte del Governo una disposizione pronta e niente affatto restia a compenetrarsi delle condizioni economiche dei suoi dipendenti, e perciò niente affatto meritevole della brusca rottura di trattative con la deliberazione estrema dello sciopero; e che da ciò, tanto più, questa deliberazione appare ingiusta, e ingiustificabile, e inspiegabile, a meno che altri elementi meno patenti della situazione non siano in giuoco...

Ed è qui che chiudiamo la sospensione incidentale del nostro discorso, e ritorniamo all'argomento o accusa politica di queste agitazioni.

Ammesso nella sommaria coscienza delle masse scioperanti un generale intento economico, e ammessolo anche in gran parte dei loro dirigenti, è chiaro ed evidente a tutti, e consta a molti di certa scienza, che non tutti nutrono questa medesima, diciamo così buona fede; e che molti elementi vi sono che vedono ben chiaro in quello che fanno, e sono esenti da quel mezzo accecamento e da quella tal quale ingenuità che di solito accompagna tutte le buonefedi: e nessuno può negare, anche senza saper nulla di preciso, e solo giudicando da certe forme e coincidenze esteriori di tempo, di luogo e di modo con cui queste agitazioni avvengono, che è in esse una indubitabile connessione con elementi e movimenti bolscevichi che altro non si propongono e non perseguono coscientemente se non un'azione dissolutiva e sabotatrice dello Stato. Azione che — aggiungiamo — non è esente da nessi e contatti esteri... Infiniti fatti e coincidenze eloquenti dovrebbero mettere sull'avviso anche i più credenti e i meglio intenzionati. Vogliamo indicarne uno terra terra, e d'ordine generale: gli scioperanti possono vedere come immancabilmente, a ogni sciopero che si succede a sciopero, a ogni agitazione che si accavalla ad agitazione, essi possono sempre contare sull'appoggio incondizionato degli agitatori di professione, sia nell'agone parlamentare che in quello giornalista di parte; e ciò qualunque siano le richieste e indipendentemente da esse, e dal momento, e dalle situazioni generali, sebbene la professionalità non dovrebbe necessariamente astrarre da un esame positivo e coscienzioso dei fatti, allo stesso pratico fine professionale della buona riuscita. Orbene, questo stesso fatto della incondizionata e preventiva approvazione, non deve rivelare qualche cosa? Non deve rivelare, per esempio, che non sono le condizioni di fatto economiche quelle che sempre interessano questi agitatori, ma che c'è invece un minimo comune denominatore che non manca mai in nessuna agitazione, e su cui si può fare e si fa sempre calcolo, e che questo comune divisore è rappresentato sempre dalla cifra del profitto politico che la professionalità agitatrice può trarne?... Senonchè eccitare le masse, trascinarle, convincerle può essere facile e conveniente ai propri scopi, quando non si hanno responsabilità generali, ma solo quelle che riflettono una o più particolari categorie; e si può, finchè si è agitatori di questa o di quella categoria, soffiare nel fuoco di essa, e propugnare i suoi soli miglioramenti sia pure a spese e sulle spalle delle altre... Ma quando poi dal posto di agitatore dei singoli si passa a quello di reggitore delle sorti di tutti, quando dalla irresponsabilità della piazza si passa per caso alla responsabilità dello Stato (si veda quello che è avvenuto in Russia) e si ha da pensare non a una sola o a una alla volta, ma a tutte insieme le categorie, allora la cosa è diversa; e allora si stringono le borse, e si può arrivare a far discorsi in piazza per bocca di mitragliatrici, e Lenin perfino riproduce esattamente lo Zar...

Ora noi pensiamo, fermamente pensiamo, che il buon senso delle nostre masse non intenda di correre queste alee, e finirà per rendersi conto della convenienza e necessità, così singola come generale, di sostenere lo Stato.

A buon conto noi, oggi come ieri, richiamiamo il Governo alla considerazione della necessità eventuale dei più energici provvedimenti perchè cessi esemplarmente senz'altro questo assalto allo Stato da parte di categorie che per la loro qualità ne dovrebbero essere una delle forze sostenitrici. E questi provvedimenti, al caso, dovrebbero e potrebbero prendere la forma di decisa e precisa e ferma intimazione a chi persiste nell'abbandono del lavoro, di essere considerato come dimissionario dallo Stato, che s'intenderà libero di procedere e procederà a nuovi arruolamenti.

Il paese che soffre e che dimostra di saper soffrire, il paese che riprova con tutte le sue forze questi eccessi, saprà aspettare e sopportare il tempo necessario affinchè esemplarmente cessi così per sempre questa malattia di suoi organi viziati, e ad organi rinnovati non si riproduca mai più.

Rinvio delle decisioni dei ferrovieri

Lo sciopero non è imminente?

FIRENZE, 15. — La minaccia dello sciopero ferroviario che incombe da un momento all'altro sul disgraziato viaggiatore, ha fatto disertare quasi al completo le nostre due stazioni. Il movimento dei viaggiatori, tanto in arrivo che in partenza, è ridotto. Gruppetti di persone incerte sulla decisione da prendere stazionano dinanzi all'ufficio del Capo-stazione e, alcune, più ardite, si azzardano a fare delle domande. Risposte evasive e poco rassicuranti, di conseguenza maggiore incertezza dei viaggiatori e ritorno di buona parte di essi a casa, sebbene tanto i funzionari dirigenti il servizio ferroviario quanto quelli di P. S. abbiano preso le più ampie misure per assicurare il buon andamento del servizio.

Abbiamo cercato di fare opera di sondaggio per stabilire quale sia l'umore della maggioranza dei ferrovieri per quanto riguarda il compartimento di Firenze. Da questa indagine ci sembra di vedere che la maggioranza dei ferrovieri teme di vedere il movimento economico degenerare in politico.

Un alto funzionario delle Ferrovie ci ha confermato che il 60 per cento del personale si mostra contrario allo sciopero; tuttavia molto probabilmente — ha aggiunto il funzionario — lo sciopero si effettuerà perchè coloro che lo vogliono sono più audaci e convinceranno anche coloro che sono contrari. Sappiamo che ieri sono partiti da Pisa per Roma, chiamati di urgenza, i macchinisti Sbrana e Castrucci i quali sono due membri dei più influenti del Sindacato. D'altra parte sono giunti col 23 da Bologna alle ore 23.30 di ieri, Lavagnini e Fantozzi, due ben noti agitatori del personale ferroviario. L'arrivo di questi ultimi ha provocato in stazione un movimento precipitoso da parte del personale ed anche da parte di numerosi funzionari di P. S. Fantozzi e Lavagnini non si sono fatti avvicinare che da pochi compagni ai quali hanno lanciato queste frasi: « Per ora nulla di nuovo, attendete e continuate a lavorare ». Più tardi siamo riusciti a rintracciare il Fantozzi ed abbiamo cercato di interrogarlo. Questi ha detto poche parole: « Per ora la situazione è stazionaria. Per questa notte non vi è nulla da temere, domani lo stesso. Quello che posso dirvi però, è che lo sciopero si farà certamente in tutte le maniere ».

— E quando? Abbiamo chiesto.

— Questo poi sarebbe troppo pretendere. Faremo lo sciopero quando ci sentiremo forti e sicuri del nostro operato. Dopo di che Fantozzi se n'è andato dicendoci con tono allegro: « Per questa notte e per domani notte potete dormire fra due guanciali ».

Il Consiglio direttivo e la commissione di propaganda della sezione fiorentina del Sindacato nazionale ferrovieri avventizi, riuniti alla sede sociale, dopo lunga discussione, protrattasi fino ad ora tarda, venivano nella determinazione di lanciare a tutti gli avventizi del Compartimento di Firenze il seguente manifesto:

« Il Sindacato ferrovieri italiani dopo aver avanzate delle richieste di miglioramento al Governo, attende risposta, pronto all'azione estrema qualora le proposte avanzate non vengano prese in considerazione. Perciò anche i dirigenti della Sezione fiorentina delle S. F. A. consci del grave momento, sicuri interpreti del sentimento dei compagni tutti, deliberano prima di dare l'adesione a qualunque atto inconsulto di estrema portata, di avanzare al Governo centrale urgenti, integrali e categoriche richieste, per una pronta e totale sistemazione degli avventizi ferrovieri. Qualora i rappresentanti inviati appositamente a Roma non avranno formali assicurazioni su quanto sarà chiesto, il Consiglio direttivo si riserverà di decidere per unificare il suo al movimento di tutte le forze ferroviarie. Intanto, in attesa di ulteriori deliberati, invita gli organizzati a rimanere disciplinati ai suoi ordini affinchè non si debbano verificare perniciose iniziative di singoli irresponsabili ».

I ferrovieri napoletani

NAPOLI, 15. — Ieri sera si riunì presso la Camera Confederale del Lavoro il Sindacato ferrovieri Napoletani in seno al quale vennero discusse le modalità, perchè l'eventuale ordine di sciopero emesso dal Comitato Centrale possa venire subito attuato.

Sono stati a Napoli il ferrovieri Sbrano inviato dal Sindacato ferrovieri italiani per prendere i necessari accordi, intorno al movimento, con la sezione del Sindacato napoletano, gli on. Ettore Croci e l'on. Claudio Treves. E' stato pure di passaggio l'onorevole Morgari.

Intanto le Autorità hanno preso dei provvedimenti che sono i seguenti: 1.o i funzionari delle trazioni (ingegneri abilitati a condurre le macchine) prenderanno servizio sulle locomotive; 2.o gli ispettori degli uffici centrali, i capi-conduttori, i controllori speciali, saranno adibiti al servizio dei treni in sostituzione del personale viaggiante; 3.o i telegrafi saranno tenuti dai dirigenti le stazioni; il servizio di polizia sulle linee è stato già affidato al personale tecnico.

Saranno chiamati in aiuto tutti i militari appartenenti al 6.o genio già istruiti in tutto ciò che riguarda il servizio ferroviario.

Il Comitato dell' Assoc. Sindacale contrario allo sciopero.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Sindacale ferrovieri ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale dell'Associazione Sindacale Ferrovieri convinto di avere pienamente adempiuto al mandato ricevuto dal Consiglio nazionale straordinario nella notte dal 12 al 13 andante, reso di pubblica conoscenza;

delibera di considerare i provvedimenti finanziari per la misura annunciata soltanto come un punto di passaggio per la trasformazione di essi in aumento di stipendio che dovrà derivare dalla riforma organica destinata a correggere la deficienza lamentata dalla classe;

insiste nella richiesta della pronta ammissione dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda, convinto che sulla base degli affidamenti ricevuti, possa trovarsi un terreno di accordo leale e di sollecita opera di giustizia sistematrice;

dichiara che per il conseguimento delle proprie conquiste sindacali debba ritenersi inopportuno ogni atteggiamento che le ritardi e perciò delibera di non aderire all'eventuale sciopero che allo stato attuale non rivestirebbe altro carattere che quello politico; deciso però a riprendere la lotta quando le aspirazioni di tutti entro il 28 del prossimo febbraio non siano soddisfatte con la riforma del regolamento del personale ».

Una grande organizzazione apolitica

L'Associazione movimentisti (capi stazione e capi gestione) e il Fascio Ferrovieri con le Organizzazioni aderenti (Unione 2.a Categoria, Unione Lavori, Unione Impiegati) hanno deciso di fondersi entro il 31 gennaio c. a. in una unica organizzazione di classe apolitica, a base sindacale, per cementare il blocco della gran maggioranza dei ferrovieri.

L'attuazione e la sanzione di un tale accordo sono demandate ad un prossimo convegno dei Comitati Centrali di tutte le Organizzazioni suddette.

Anche la gente di mare minaccia lo sciopero

GENOVA, 15. — La Federazione dei lavoratori del mare comunica :

« Da parte di qualche giornale, intorno allo sciopero dei postelegrafici e dei ferrovieri, è stato pubblicato che il Governo ha assicurato altresì il servizio degli approvvigionamenti prendendo anche accordi con la Federazione della gente di mare. Dichiariamo che ciò è completamente falso e informiamo invece che anche noi siamo sul punto di fare lo sciopero perchè abbiamo l'impressione che le nostre principali richieste di miglioramento non troveranno la dovuta soddisfazione presso la Commissione reale marinara incaricata di risolvere la nostra vertenza con gli armatori. Dichiariamo infine, per l'onore della nostra classe e in omaggio alla solidarietà che deve sempre esistere tra lavoratori e lavoratori, che mettiamo a completa disposizione delle organizzazioni dei postelegrafonici e dei ferrovieri le nostre forze morali, materiali e finanziarie per l'esecuzione di tutte le manovre che i dirigenti di quelle organizzazioni riterranno opportuno di compiere per l'interesse e per la redenzione di tutti i lavoratori. Per la Federazione dei lavoratori del mare.

« F.to: *Giulietti* ».

Nessun aumento di circolazione bancaria

E' stato pubblicato che con Decreto 4 gennaio si sia autorizzato un ulteriore aumento nella circolazione bancaria per un miliardo e 250 milioni di lire. La notizia è assolutamente falsa. Il Decreto ministeriale 4 gennaio u. s., inserito nella « Gazzetta Ufficiale » il successivo giorno 5, autorizza semplicemente, come il Decreto stesso avverte nella propria motivazione, l'allestimento di biglietti di scorta.

Come procede lo sciopero postelegrafico

Le notizie di oggi

Ben poco abbiamo da aggiungere a quanto ieri dicemmo sullo sciopero del personale postelegrafonico. Le notizie di oggi confermano in gran parte la situazione di ieri. Lo sciopero non è generale, meno che nell'Italia settentrionale, e specialmente a Torino, Genova, Milano, Bologna e Venezia. Molto ridotto è invece nell'Italia centrale e in quella meridionale. In alcune città anche principali, come per esempio Firenze, il servizio è pressochè regolare.

Intanto il Ministero e per lui il Sottosegretario on. Masciantonio senza indugi attende a concretare i provvedimenti attuabili.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche di Stato sono assicurate.

Circa il servizio postale, si è provveduto ad assumere del personale per il recapito della corrispondenza. Bisogna tener conto che il servizio postelegrafonico, per la sua complessità tecnica, richiede un personale adatto. Vi sono poi mansioni per le quali il personale non è facilmente sostituibile, e perciò non si può non procedere con cautela nell'organizzazione provvisoria dei servizi.

Oggi è corsa la voce di un'eventuale ripresa di trattative, ma finora nulla ci risulta al riguardo.

I dirigenti dello sciopero continuano ad attribuire all'atteggiamento del Governo, e per esso del Ministro delle Poste la situazione attuale.

Certo fu imprevidenza quella dell'on. Chimienti di aver troncate le trattative ed essere partito da Roma; ma la determinazione intempestiva dello sciopero per la sua illogicità ed assurdità non può giustificarsi soltanto con gli errori d'un ministro.

Che dice l'on. Masciantonio

Il Sottosegretario alle Poste on. Masciantonio verso le 13 si è recato a Palazzo Braschi. Nell'anticamera della presidenza egli si è incontrato con l'onorevole Schanzer col quale si è intrattenuto in breve colloquio. Intorno al Sottosegretario alle Poste si è formato un piccolo gruppo e si è subito accesa una vivace discussione sullo sciopero postelegrafonico.

— Ma perchè — diceva animatamente l'on. Masciantonio — non ricordiamo quel che accadde in Inghilterra, in occasione dello sciopero dei ferrovieri. Lloyd George si trovava in una situazione analoga. Lo sciopero dei ferrovieri non era stato soltanto minacciato e annunziato, ma era già in atto. La borghesia inglese dava prova di compattezza e di unione salda e fiancheggiava il Governo. Lloyd George cosa fece? Egli disse ai dirigenti dello sciopero: « Riprendete il lavoro, e discuteremo. Nomineremo due Commissioni, una rappresenterà i ferrovieri ed un'altra il Governo. Queste due Commissioni si riuniranno, discuteranno e decideranno; ma perchè si tratti è necessario la ripresa del lavoro, cioè il ripristino delle condizioni normali, legali... »

Io non voglio plagiare... Lloyd George — ha soggiunto l'on. Masciantonio — sebbene adottare il sistema da lui seguito potrebbe essere la miglior prova dei criteri coi quali si può risolvere la questione. Non dico di... plagiare Lloyd George, anche perchè nel caso nostro una duplice coincidenza ci mette in una ben diversa situazione.

La duplice circostanza alla quale ho accennato consiste nell'imminente ripresa dei lavori parlamentari e sopratutto nel fatto che la riforma Fera-Chimienti fu approvata con decreto-legge. Quale migliore occasione, dunque, — per profittare dell'imminente riapertura della Camera e del fatto che la riforma postelegrafonica non è stata discussa, per investire della questione la Camera? Quale sede più opportuna, e più democratica della Camera? Anche per ciò che riguarda le tabelle la discussione della riforma potrebbe essere di grande utilità. Nè il personale dovrebbe temere — ha soggiunto l'on. Masciantonio — degli umori o delle tendenze della Camera. E non solo perchè quasi tutti i gruppi fanno a gara per agitare problemi economici e sociali, ma la presenza alla Camera di centocinquantaquattro socialisti, tra i quali, oltre il segretario della Confederazione generale del lavoro on. d'Aragona vi sono molti competentissimi del problema postelegrafonico, dovrebbe essere la più sicura garanzia per il personale. Per l'importanza stessa del problema il personale dovrebbe per primo desiderare che se ne discuta liberamente, ampiamente, pubblicamente, ma con calma, con serenità e dignità.

A questo punto l'on. Masciantonio ha interrotto la conversazione per conferire col Questore di Roma che lo attendeva, e si è poi recato a ricevere alla stazione l'on. Chimienti.

L'on. Chimienti a Roma

Alle 13.40 è giunto a Roma il Ministro delle Poste on. Chimienti, atteso alla stazione dall'on. Masciantonio.

Aiutiamo lo Stato!

Lo Stato italiano, dopo avere tentato con ogni mezzo, con ogni sacrifizio, anche a scapito di quella sua autorità senza la quale non vi è norma nè equilibrio di vita sociale e civile, di evitare che si venisse al cosidetto urto, si trova ora impegnato nella lotta. Lotta che, a tutti gli osservatori spassionati pareva ormai inevitabile, dato che ogni concessione che esso ha fatto — riconosciamolo pure, troppo spesso tardivamente ed in modo disorganico — sotto la pressione delle minaccie, ha creata l'impressione di una debolezza ed incertezza contro la quale tutto si potesse osare.

Ora, da questa lotta che gli è stata imposta, lo Stato deve uscire vittorioso, e con una autorità riaffermata. In questa nostra dichiarazione noi non includiamo la menoma idea di rappresaglia. I ferrovieri non hanno ancora dichiarato lo sciopero; e per quanto riguarda i funzionari delle poste, non ostante l'atto di infedeltà e di indisciplina consumato con lo sciopero, pare che non tutti i ponti siano rotti. Noi escludiamo che quei ponti debbano servire per un qualunque nuovo esempio di dedizione e di sommissione da parte dello Stato; ma saremmo lieti se i funzionari ne profittassero per rientrare nella legalità, riservando la difesa di quello che essi credono, e che possa essere legittimo nelle loro domande, ad una libera e serena discussione.

Ma dobbiamo, sia pure con rincrescimento, considerare la possibilità che ad un atto di resipiscenza non si venga, non tanto per parte della massa, quanto dei dirigenti che si sono imprudentemente o maliziosamente compromessi. Ed in tal caso bisogna avvisare ai rimedi. Il Governo si trova impegnato in una battaglia dalla quale, non gli uomini, ma il principio fondamentale dell'autorità statale, deve uscire ad ogni costo e con qualunque mezzo vittorioso.

A questo fine, il Governo deve fissare subito e senz'altro un termine oltre il quale la persistenza nello sciopero equivalga alle dimissioni di ogni singolo funzionario. Esso non deve abbandonare la speranza di una resipiscenza da parte degli scioperanti, e di un ristabilimento dei rapporti normali; ma deve anche provvedere subito come se quella speranza fosse destinata a fallire. Anzi tali provvedimenti energici ed immediati avranno, meglio di qualunque altra cosa, l'effetto di rendere più probabile la realizzazione di questa speranza...

Provveda dunque il Governo ad usare di tutti gli elementi di cui dispone per ristabilire gradatamente il servizio; ed apra fra l'altro l'arruolamento di cittadini volontari.

Ed è qui che si mostrerà la capacità della cittadinanza italiana a mantenere quei principii d'ordine su cui solo può essere basata la sua pace e la sua prosperità. In Inghilterra, cioè in un paese in cui il funzionamento dei servizii pubblici è incomparabilmente più vasto e complicato che da noi — si pensi che vi sono 570 mila ferrovieri in confronto di 180 mila in Italia, — lo Stato ha potuto affrontare lo sciopero dei servizii pubblici ed averne ragione, mediante il libero, volonteroso concorso dei cittadini.

Pensi dunque il Governo a fare ciò che è suo dovere e deve essere sua iniziativa: aprire cioè arruolamenti ed invitare Società cittadine a dargli la loro collaborazione. E questa collaborazione sia data con entusiasmo. Solo dimostrando che si può rimediare almeno alle primarie necessità dei servizii abbandonati dai funzionari, si può colpire il mostro dello sciopero dei servizii pubblici al cuore. E la vittoria così conseguita non avrà solo un effetto immediato: sarà la migliore garanzia per il futuro.

Lo sciopero a Roma

I servizi telefonici

Stamane un giornalista di spirito, che durante la notte, occupandosi dello sciopero, aveva dovuto ricorrere ai telefoni interurbani, diceva con profonda convinzione: Dipenda dallo sciopero, dalla minore occupazione delle signorine, dalle diminuite richieste di comunicazioni o da altro, non so: so che mai il servizio telefonico interurbano per i giornali è andato meglio di così.

E, effettivamente, sia per i giornali che per le autorità e gli uffici pubblici, il servizio non risente affatto di questo precipitato ed inconsulto colpo di testa di funzionari che altravolta diedero tanto nobile esempio di serietà, di equilibrio, di tatto, di patriottismo, di sobrietà.

Invero, non si può dire che lo sciopero, come dagli organizzatori era stato voluto e sperato, sia riuscito generale: e non solo in Roma, se, come abbiamo detto, il servizio interurbano per gli uffici pubblici e per i giornali continua a funzionare in modo eccellente.

Molte signorine e parecchi uomini, spontaneamente, si sono presentati al rispettivo ufficio, offrendo l'opera loro come se lo sciopero non fosse proclamato, e sappiamo che, per il servizio ridotto come è, personale ora ce ne è più di quanto occorra. E, il che non guasta, tutto ciò non ha dato luogo a nessun incidente degno di nota, a nessun atto di violenza, o rumoroso. Ieri sera per il turno notturno il personale è montato quasi al completo e nessuno ha nemmeno pensato di attentare alla libertà del lavoro.

Se non fossero i numerosi agenti della squadra investigativa, le molte guardie regie, i carabinieri che sorvegliano la centrale telefonica; se in via dei Crociferi, presso la Compartimentale telefonica, non fossero di bivacco soldati e per la via non passeggiassero tranquillamente chiacchierando un funzionario con due ufficiali e un graduato della regia guardia, nessuno, dalle apparenze, potrebbe supporre di trovarsi presso di uffici principali di una azienda in sciopero di personale.

Stamane pure i presentatisi volontariamente sono in numero notevole e c'è la convinzione che aumenteranno in giornata, anche per l'impressione generale della gran massa degli scioperanti di essere del tutto isolati, non sorretti da alcun moto di simpatia del pubblico, anzi sentendo tutta la non celata ostilità della cittadinanza oramai arcistufa di codeste agitazioni che interrompono il ritmo della vita civile, del commercio, della operosità, della attività, della produzione, e, per beghe più o meno serie e giustificate fra lavoratori e principali, prendono a sola e vera vittima il buon cittadino che non ne sa nulla e ne va di mezzo materialmente e moralmente.

Oggi, come ieri, continuano a funzionare perfettamente i telefoni per gli ospedali, i vigili, le caserme delle guardie municipali, le delegazioni municipali, i carabinieri, i commissariati di pubblica sicurezza, gli uffici sanitari, i ministeri, il municipio, la prefettura, e tutti gli altri uffici pubblici.

Funzionano pure completamente le due centrali automatiche di Prati e porta Salaria, cosicchè più di quattromila abbonati, complessivamente, possono servirsi liberamente di tutte le comunicazioni che si ottengono per mezzo dell'automatico. La Direzione però raccomanda loro di astenersi per ora dal formare i numeri uno e zero, perchè i collegamenti con la Centrale dei Crociferi sono sospesi.

Noi ci siamo recati alla Centrale, ove tut- [illegible] nell'atrio affissi grandi processi verbali in cui nominativamente, uno per uno, sono diffidati gli scioperanti dell'ora in cui devono presentarsi a servizio, e delle pene previste dalle leggi e dai regolamenti che possono venire loro applicate, in caso di arbitraria assenza, le quali pene, specie per le avventizie, possono arrivare fino alla destituzione.

Noi speriamo che a questo estremo non sarà necessario arrivare. Lo sciopero sarà composto, e, inattesa, languirà sempre più, perchè si nota nel personale una vera e mal celata sfiducia nel suo esito, perchè anche si ha la percezione che manchi la fede nella legittimità e nella necessità di una decisione così grave.

Stamane in un crocchio di signorine si commentava l'episodio della dimostrazione e degli applausi cui a Messina fu fatto segno il ministro Chimienti da un numeroso gruppo di postelegrafonici protestanti contro i capi dell'agitazione troppo frettolosi. E l'episodio non era guari adatto a elevare l'entusiasmo per la resistenza.

Per ora, ecco quanto, malgrado tutte le nostre fatiche, abbiamo potuto rilevare di notevole. Molto poco? Meglio così!

Il servizio telefonico per la stampa assunto dagli stessi giornalisti

La situazione impossibile creata dallo sciopero postelegrafonico fu, nei riguardi del servizio per la stampa, superata ieri brillantemente dagli stessi giornalisti.

Essi, alla Sala della Stampa, presso la Posta Centrale, trovando che gli impiegati nell'abbandonare il loro posto di servizio avevano chiusa a chiave la porta laterale che da adito alle cabine, deliberarono di far saltare la serratura. Ciò che fu fatto alla presenza di alcune regie guardie chiamate appositamente ad assistere alla operazione.

I giornalisti, così, presero... legalmente possesso degli apparecchi della sala in comunicazione col centralino al quale era addetto un ispettore.

Servizio volontario postale

Questa mattina, convocata dall'Unione Popolare antibolscevica, si è tenuta in via del Tritone 183, una importante e numerosa riunione di cittadini, che si sono impegnati a prestare servizio alle poste e telegrafi in sostituzione del personale scioperante.

Il servizio dei volontari del lavoro è cominciato oggi stesso nelle prime ore del pomeriggio. Notevolissimo l'intervento di molti studenti della Scuola di applicazione degli ingegneri, che si sono offerti per qualunque prestazione d'opera.

Le inscrizioni proseguono alla sede della Unione Popolare Antibolscevica, in via del Collegio Romano 26, e alla Posta Centrale, in via della Vite 116. Si fa speciale appello agli studenti dell'Università e delle Scuole Medie.

Per facilitare il lavoro, si raccomanda al pubblico d'indicare sull'indirizzo il numero del Quartiere postale.

Regolarità del servizio notturno

Grazie allo zelo di un centinaio di bravi impiegati, fra i quali parecchie signorine, il servizio telegrafico nella scorsa notte ha proceduto con perfetta regolarità. Neppure i telegrammi per l'estero hanno subìto alcun ritardo o impedimento.

Per quel che riguarda il servizio delle ambulanze postali possiamo assicurare che la notte scorsa tutti gli ambulantisti assunsero il servizio e partirono regolarmente.

Conferenze a Palazzo Braschi

Stamane il vice-presidente del Consiglio on. Mortara ha avuto — a Palazzo Braschi — una serie di conferenze con alcuni colleghi di Gabinetto, le quali debbono mettersi in relazione con le questioni che agitano ed interessano maggiormente la vita del paese.

Alle 11 l'on. Mortara ha avuto un lungo colloquio con il Ministro dei Trasporti on. De Vito; quindi ha visto brevemente il Ministro di Agricoltura on. Visconti; ha poi avuta una lunghissima conversazione col Ministro del Tesoro on. Schanzer — tornato stamane da Genova — ed ha in fine — poco prima di lasciare il Ministero dell'Interno — avuto una conferenza di pochi minuti col Sottosegretario alle Poste on. Masciantonio.

Nelle altre città

A MILANO la situazione non è mutata da ieri. Si nota però un miglioramento nelle comunicazioni telefoniche. Volontari, soldati e agenti provvedono al recapito della corrispondenza di valore alle Banche. Le comunicazioni telefoniche con Roma e la Svizzera sono assicurate.

A GENOVA i servizi sono completamente interrotti. Il palazzo della posta è chiuso e sorvegliato dalla forza. Gli scioperanti hanno, in un comizio, deciso la prosecuzione dello sciopero, in attesa di istruzioni da Roma.

A FIRENZE, dopo un comizio in cui fu presa la stessa decisione, si è avuta iersera una passeggiata-dimostrazione per la città, senza incidenti.

A MANTOVA, a BERGAMO, a PIACENZA, a GROSSETO, lo sciopero si è limitato alla terza categoria (subalterni) del personale. A BRESCIA la distribuzione della corrispondenza è fatta alla Centrale.

Il "Mafalda,,

RIO DE JANEIRO, 12.

La stazione radiotelegrafica di Fernando Noronha comunica che il piroscafo *Principessa Mafalda* naviga in eccellenti condizioni.

CRONACA DI ROMA

La ferrovia elettrica per i Castelli Romani

Ci sembra quasi incredibile, quest'anno non si debba aspettare il solleone per rimugginare la questione delle comunicazioni ferroviarie con i Castelli Romani. Una recente risoluzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la rimette all'ordine del giorno e poichè *La Tribuna* ha sempre sostenuto la necessità di una risoluzione rapida, radicale e completa, il momento è venuto per riparlarne.

Presentemente, come tutti giornalmente sperimentano, si ha un complesso caotico di linee, disordinato, che costa moltissimo e presta un servizio pessimo!

Le soluzioni prospettate sono diverse:

1. — Progetto di riscatto delle Tramvie elettriche da parte dei Comuni, una provincializzazione in regola: ma un semplice passaggio di tal genere ci farebbe cadere dalla padella nella brace.

2. — Progetto del Tecnologico consistente nella fusione di tutte le linee ferroviarie e tramviarie con elettrificazione completa e stazione unica indipendente da quella di Termini. Esso sarebbe stato gradito ai Comuni, ma le cose furono condotte con tale lentezza che non vi è fondata speranza che si possa passare all'attuazione.

3. — Progetto della Società Elettro Ferroviaria Italiana, già concessionaria della Civitavecchia-Orte, che importerebbe la fusione ed elettrificazione delle linee ferroviarie indipendentemente dal servizio delle tramvie che resterebbero quali sono. Esso si distingue per una stazione centrale a Ciampino, una stazione urbana a Porta Maggiore, con ingresso a mezzo di un *tunnel* per eliminare *tutti i passaggi a livello*: infine per l'*innalzamento* della Marino-Albano fino al livello dei paesi.

Per Anzio era stato progettato un tronco da Ciampino a Carroceto, ma avendo il Governo deciso di raccordare Anzio con la direttissima di Napoli, rimane fissata per ora la soluzione governativa.

In seguito, ora, al progetto parlamentare di elettrificazione delle ferrovie è venuto sul tappeto anche quella delle secondarie romane e stando ad alcune notizie, il Governo avrebbe approvato il progetto puro e semplice della elettrificazione assegnandola all'attuale Società delle Tramvie elettriche.

Ciò non ha fatto che allarmare con ragione le popolazioni che soffrono del cronico disservizio, in quanto sarebbero così troncate per sempre le speranze di una buona e definitiva soluzione. Non si sanno le ragioni fondamentali che avrebbero consigliato tale decisione ma è facile intuire che esse consistono essenzialmente nel desiderio di risparmiare più che sia possibile il concorso dello Stato. Contro tale spirito di economia stanno diversi inconvenienti che renderebbero dubbia l'utilità della elettrificazione stessa.

In primo luogo sarebbe soppressa qualunque concorrenza tra le tramvie e le ferrovie, cosa che ridonderebbe a danno delle popolazioni, in quanto le taglierebbe completamente fuori del mondo, nel caso non infrequente di scioperi.

In secondo luogo la penetrazione in città attraverso le altre linee meccaniche e le vie ordinarie con frequenti passaggi a livello, renderebbe instabile ed incerto il servizio di trazione essendo alla mercè del più piccolo incidente stradale.

In terzo luogo l'abbandono dell'innalzamento della Marino-Albano al livello dei paesi renderà impossibile un servizio regolare per le merci, giacchè il trasporto dalle stazioni ai paesi risulta più costoso che lo stesso trasporto fino a Roma.

Si ritiene perciò che l'informazione riferita, che tutto il servizio ferroviario per i Castelli possa essere concentrato nelle mani dell'attuale Società delle Tramvie elettriche, sia per lo meno prematura. Tutti si augurano che ove questo dovesse avvenire sia almeno accompagnato da tali disposizioni tecniche, da rappresentare un vero progresso.

E si pensi che non si tratta solo dei Castelli, ma della vita stessa della nostra capitale!

E. MONACO.

Le Principesse Reali

Da San Rossore hanno fatto ritorno a Roma, ieri sera, le Principesse Reali.

Il centenario del Padre della Patria

Il giorno 14 Marzo ricorre il centenario della nascita di Vittorio Emanuele II. La Direzione Centrale della « Federazione Nazionale dei Reduci Grande Italia », presieduta dall'on. Francesco Pais, invita tutte le organizzazioni confederate del Regno e tutti gli italiani a celebrare degnamente la storica data a glorificazione del Gran Re che volle e seppe condurre l'Italia da Novara a Roma.

Quanto prima sarà tenuta una adunanza di personalità e di dirigenti i Sodalizi patriottici per prendere deliberazioni al riguardo. Frattanto le adesioni potranno essere indirizzate alla « Federazione Nazionale Grande Italia » — Roma, Vicolo Margana, 12.

Il Congresso delle Donne Italiane

Nel prossimo maggio avrà luogo in Roma il terzo Congresso nazionale femminile indetto dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane. I temi saranno limitati agli argomenti più urgenti nel momento attuale: Maternità e infanzia (assistenza alla maternità — lotta contro la mortalità infantile), relatrice dott. Teresita Sandesky-Scelba — Richieste nel campo giuridico (ricerca della paternità e maternità naturale — difesa della minorenne), relatrice dott. Valeria Brunelli-Benetti — La donna nell'assistenza ospitaliera (riforma dell'attuale ordinamento, scuola infermiere), relatrici contessa Evelina Gigliucci di Firenze e contessa Carolina Isolani di Bologna — Vita civile e politica (attività femminile), dati statistici — Necessità della collaborazione della donna per l'economia statale — La donna elettrice ed eleggibile (sua preparazione, suoi doveri), contessa Riva.

L'ampliamento di Campo Verano

Il Genio Civile ha in massima approvata la deliberazione consiliare relativa al progetto di ampliamento del Cimitero al Verano, che non attende più ora che la approvazione del Consiglio Provinciale Sanitario.

L'ampliamento abbraccierebbe, secondo il progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale, le zone sud-ovest fino a comprendere tutti i terreni interposti fra l'attuale Cimitero e la proprietà delle Ferrovie dello Stato e della Società per le Ferrovie vicinali; terreni che per la loro ubicazione e per i vincoli da cui sono gravati, non potrebbero convenientemente essere destinati ad altro uso. La incorporazione di queste aree, non solo permetterà la formazione di nuovi campi per la inumazione comune, ma consentirà altresì la costruzione di nuovi riquadri per il seppellimento monumentale. Sicchè in tal modo sarà possibile provveder ai bisogni cimiteriali di circa un cinquantennio, seguendo gli studi fatti dall'Ufficio Tecnico.

Gli scioperi del giorno

Le idee di un ignorante

Caro cronista,

Non sono un reazionario nè un capitalista, sono uno straccione di quelli che vivono lavorando. Quando ho letto che scioperano gli scopini, i *postelegrafonici* (Dio, che brutta parola!), i ferrovieri, ecc. ho pensato ad uno dei postulati del partito socialista: il diritto di sciopero; e ci ho discusso con me stesso venendo alla conclusione che per certe classi tale diritto non può esistere se non ammettendo un altro diritto: quello al reato comune. Se scioperassero i medici? Nessuno verrebbe più curato, nessuno operato, nessuno medicato, e allora si vedrebbero gli uomini morire perchè chi li dovrebbe curare vuole 1 o 2 lire al giorno di più. Domandate un po' al postelegrafonico che cosa farebbe se avesse un bimbo malato e non trovasse un medico che glielo curasse o lo operasse d'urgenza, perchè c'è lo sciopero di classe! Ebbene, io ero in un piccolo paese delle Marche ai bagni, quando mi si ammalò gravemente un bimbo; lo portai subito a casa mia, in Emilia, e telegrafai, prima della partenza, di farmi trovare una automobile alla stazione per andare in campagna; arrivai ma l'automobile non c'era perchè i postelegrafonici *ostruzionizzavano* (maledette le parole difficili!). Allora con in braccio il bimbo mi misi in cammino a piedi! Il bimbo si aggravò; telegrafai ad un professore di correre da me, ma continuava l'ostruzionismo e il professore arrivò quando il mio piccolo stava al camposanto. Trovai conforto pensando che i postelegrafonici di 3.a categoria, avrebbero guadagnato settantaquattro centesimi di più al giorno, la qualcosa valeva bene la pena di lasciar morire i nostri figli!!

E gli scopini? A Roma è tornata l'*influenza* e ci sono a letto delle intere famiglie; in epoca di epidemie una delle principali norme di igiene è la pulizia, ebbene stamani nei quartieri poveri, p. e. a S. Lorenzo, dopo avere vagato fra montagne di immondizie, ho visto centinaia di ammalati. La epidemia infierisce, aumenterà, diventerà mortale, ma gli scopini avranno la pensione dopo venti anni di servizio invece che dopo 24!

E i ferrovieri? Chi ha la madre morente, o un figlio aggravato, non potrà correre a vederli, perchè il ferroviere deve avere 56 centesimi di più al giorno!

E qui ho parlato solamente di questioni puramente morali, ma guai se parlassimo di questione materiali, di interessi o di ricchezza privata o pubblica!

E mi domando: questa gente che sciopera non commette un delitto? E il governo non sancisce il diritto al reato comune premeditato e voluto coscientemente?

Coloro che hanno in mano la vita o gli averi dei cittadini non possono e non devono scioperare. Il Governo dovrebbe trovare il modo di impedire questo reato, ma dovrebbero sentire anzitutto ripugnanza al delitto coloro che lo commettono: non si è scioperanti quando si attenta alla vita o al possesso dei cittadini, si è delinquenti.

A Praga nel 1918, ci fu lo sciopero generale; la fame, la miseria cominciava ad imperversare e allora i medici *tutti* proclamarono lo sciopero che sarebbe continuato fino a che tutti gli addetti ai pubblici servizi non avessero ripreso il lavoro. Ci furono incidenti clamorosi: infortunati che restarono con fratture non aggiustate, operai con infezioni gravi per mancanza di medicature, ma dopo due giorni lo sciopero generale diventò parziale.

E se facessero così anche da noi? Ricatto a ricatto: oramai siamo su la mala via bisogna difenderci e scendere alle armi corte.

A cose aggiustate ci rimetteremo su la buona via: ora occorre salvare il paese e noi stessi dalle ingordigia di classe e dalle male arti politiche di chi vuol arrivare a comandare traverso la rivoluzione.

Un ignorante.

Gli spazzini verso il lavoro

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Durante l'ordinaria adunanza della Giunta municipale di ieri presieduta dall'Assessore anziano sen. Lancioni, a causa del perdurare dell'indisposizione dell'on. Sindaco Apolloni, pervenne, diretta al Capo dell'Amministrazione una lettera a firma del sig. Archimede Ferri, segretario del Sindacato Operai della N. U., con la quale, premesso che lo sciopero del personale della N. U., non è stato determinato da ragioni contro l'Amministrazione Comunale e contro la persona dell'Assessore Di Benedetto, si chiedeva un colloquio con la sicurezza che in questo si sarebbe trovata la via per la cessazione dello sciopero.

I Rappresentanti del personale scioperante, accompagnati dal Segretario della Camera del lavoro Confederale sig. Bonelli, esposero vari desiderati della classe per alcuni dei quali l'Assessore Di Benedetto ricordò che si trattava di provvedimenti già deliberati prima dello sciopero ed in via di esecuzione.

Sulle ragioni poi che la Commissione affermò aver determinato l'astensione dal lavoro e per le quali essa richiama il pagamento delle giornate di sciopero, l'Ass. Di Benedetto, con il pieno consenso del pro Sindaco e dei colleghi Del Vecchio e Libotte, assicurò che l'Amministrazione comunale avrebbe, dopo la ripresa del lavoro, con serenità e giustizia vagliato le ragioni di tutte le parti in contrasto, circa la causale dello sciopero attuale dichiarando che se questo fosse stato imputabile a colpa altrui, non avrebbe esitato a deliberare il pagamento richiesto; mentre se fossero emerse responsabilità a carico del personale scioperante, l'Amministrazione stessa avrebbe giustamente negato il pagamento delle giornate di sciopero.

La Commissione si riservò di riferire quanto sopra al comizio di stamane.

Intanto l'Assessore Di Benedetto, coadiuvato dai colleghi Cremonesi, Libotte, Del Vecchio e dalla Direzione degli Uffici municipali e specialmente dall'opera attiva ed energica del corpo delle guardie municipali e del suo Comandante, ha provveduto ad intensificare il servizio della nettezza della città che è sempre garantito e protetto dall'Autorità Politica.

Il sindaco Apolloni, per quanto lontano dal suo Ufficio per l'indisposizione da cui è colpito segue con interessamento l'opera dell'Amministrazione dando opportune direttive e suggerimenti.

La ripresa del lavoro a domani

Al comizio di stamane è intervenuta la solita numerosa massa di scioperanti di tutte le categorie.

Ferri, segretario del Sindacato, ha riferito e illustrato l'esito delle trattative di ieri con il pro sindaco Cremonesi, l'assessore Di Benedetto e la Giunta.

Bonelli, della Camera del lavoro confederale, ha tenuto un lungo discorso per dimostrare i vantaggi già conseguiti dalla classe dopo le trattative d'ieri e illustra un ordine del giorno per la ripresa del lavoro, fermo restando le decisioni di ripresa di sciopero qualora l'Amministrazione capitolina venisse meno ai suoi impegni.

Poichè tale ordine del giorno è vivamente contrastato da una parte degli scioperanti, alcuni rappresentanti del Comitato e lo stesso Bonelli dànno nuove spiegazioni e finalmente, dopo varie prove e controprove, risulta approvato l'ordine del giorno per la ripresa del lavoro a domattina, con una nuova convocazione di tutto il personale per sabato sera alla Casa del Popolo.

I postelegrafonici
Situazione migliorata

La situazione, per quel che riguarda Roma, è notevolmente migliorata.

Da stamane a San Silvestro è ripristinato il servizio telegrafico per i privati, limitato però ai dispacci urgenti.

Per la distribuzione a domicilio delle lettere e dei telegrammi sono a disposizione della Direzione delle Poste anche 230 militari; e probabilmente sarà anche utilizzata l'opera dei *boy-scouts* (giovani esploratori) che per il tramite dei loro comandi, si sono offerti generosamente.

Se sarà del caso si ricorrerà anche alla prestazione dei cittadini volontari. Stamane, infatti, in una assemblea convocata in via del Tritone dalla *Unione popolare antibolscevica*, alcune centinaia di volenterosi cittadini si sono impegnate a mettersi a disposizione della Direzione delle Poste per il recapito delle corrispondenze.

E pure stamane l'on. Masciantonio, sottosegretario di Stato alle Poste, ha ricevuto una commissione cittadina con a capo l'ing. Sprega, la quale ha offerto il concorso volontario di altre numerose schiere di cittadini.

Ancora uno sciopero tramviario?

I comitati riuniti della sezione di Roma del Sindacato tramvieri italiani, tennero assemblea ieri sera e votarono il seguente ordine del giorno:

« Constatato il vivo malumore che serpeggia nella massa tramviaria per il mancato pagamento dell'acconto concesso dal Ministro in data 31 dicembre 1919, e con circolare in data del 6 corr. inviata dal Circolo ferroviario a tutte le Aziende tramviarie d'Italia per l'immediato pagamento;

tenuto conto che in molte città si è effettuato il pagamento;

presa cognizione che malgrado tutte le buone premure fatte alle autorità, nessuna risposta che dia affidamento è pervenuta alla locale sezione del Sindacato;

deliberano qualora nella giornata di oggi 15, non sia data assicurazione formale per l'immediato pagamento, di sospendere il servizio e invitare la classe al comizio per le 16 di oggi stesso.

Anche i tramvieri hanno un loro *ultimatum*, e cioè quello per il pagamento della indennità che è stata loro concessa con l'ultimo accordo. Devono avere assicurazioni per oggi. Se no comizio — quindi sospensione del lavoro — e deliberazioni... che si possono prevedere.

Se si tratta di riscuotere presto l'indennità conquistata, essi hanno ragione di pretendere ogni possibile sollecitudine.

Se invece si tratta di altro, non possono pretendere dalla pubblica opinione alcun appoggio.

Lo sciopero alla Cassa di Risparmio

Il consigliere direttore della Cassa di Risparmio di Roma ci scrive che a rettifica delle inesatte notizie di ieri sera, essendosi astenuti dal servizio 26 impiegati (sul numero totale di 56), il solo servizio di apertura di nuovi libretti è rimasto sospeso; mentre tutti gli altri servizi di depositi, rimborsi, sottoscrizione al Prestito Nazionale e mutui hanno funzionato regolarmente mediante l'opera degli impiegati che si sono, come di solito, presentati in ufficio.

I ferrovieri sottocapi di Roma

Ieri sera in via Cavour 47 si riunirono in assemblea i sottocapi delle Ferrovie dello Stato per udire la relazione della Commissione nominata a trattare col Ministero.

Si deliberò che la Commissione si mantenga in continua relazione con la classe per le eventualità del caso.

Infine viene nominata la Commissione per votazione segreta che risulta composta di Bernardi, Cappanera, Finocchi e Bonasina. La Commissione inizierà subito il suo mandato e riferirà di frequente all'Assemblea opportunamente convocata.

Congresso dei funzionari universitari

Preceduta dalla costituzione dell'Associazione Nazionale tra Funzionari delle Amministrazioni universitarie, avvenuta fin dal 15 dicembre nei locali del Sindacato del Pubblico Impiego, ha avuto luogo in Roma, nel palazzo della Sapienza, il primo Congresso dei Segretari universitari e dei Funzionari di tutti gli altri Istituti di Studi superiori e degli Uffici tecnici annessi, dipendenti dal Ministero dell'Istruzione.

Il Congresso si è chiuso dopo tre animate adunanze, presiedute le prime due dal cav. uff. Ernesto Angeletti, direttore della Segreteria Universitaria e Presidente della Sezione di Roma, l'ultima dall'avv. Imparato dell'Università di Napoli e Presidente di quella Sezione. Si è provveduto all'approvazione dello Statuto dell'Associazione Nazionale e alla nomina del Comitato Centrale della medesima, il quale è risultato così composto: Presidente Conte ing. Stefano Gentiloni Silveri, Direttore dell'Ufficio tecnico universitario di Roma; Consiglieri: avv. Imparato, dottor Giuseppe Spadaro, dott. Ettore Trippitelli, dott. De Filippis, Enrico Ernesto Angeletti, Teresa Gasparotto. Segretario cassiere: Tancredi Feriozzi.

Hanno aderito al convegno vari deputati, tra cui gli on. D'Ayala e avv. Umberto Tupini, il quale ultimo, come giovane laureato che conosce le benemerenze dei funzionari universitari, intervenne ad una seduta e promise di sostenere energicamente le giuste aspirazioni dei congressisti.

Per la grande Pesca della Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Pubblichiamo il 16° elenco dei doni che in gran numero continuano a giungere per la grande pesca del 1° febbraio:

Ministero dell'Interno: Elegantissimo calamaio in marmo e metallo bianco con lampada elettrica.

Comm. Zoccoletti, prefetto di Roma: Magnifico porta-orologio in metallo bianco.

Joaillerie objets d'art et antiquités S. Bulgari, via Condotti, Roma: Elegante astuccio con anfora d'argento artisticamente lavorata.

Cav. Alberto Gentilli, redattore della Tribuna: Vaso di terracotta etrusca con piantina.

Prof. Alberto Gasco, redattore della Tribuna: Porta-dolci in cristallo con montatura in metallo e un grande artistico portavaso in ceramica.

Avv. Gaetano Campanile-Mancini, redattore della Tribuna: Artistica brocca in ceramica faentina.

Giggi Pizzirani: « Guerrieri antichi e burattini moderni », sonetti romaneschi: bel volume di recentissima pubblicazione.

Avv. Alessandro Montesano e signora; dott. Vincenzo Montesano e signora e Giuseppe Montesano e signora: Grandissima e artistica fruttiera in cristallo con basamento in metallo bianco; piccola riproduzione in metallo del Duomo di Milano e della Torre Eiffel; calamaio con porta-francobolli in metallo; astuccio con porta sigarette e porta-cerini in metallo.

Società Cartiere Centrali: Stabilimento tipografico (Porta S. Giovanni - Roma): Artistico portafiori in ceramica.

Biagio Pigliucci: Astuccio con « broche » artistica.

Stabilimento per la fabbricazione artistica del giocattolo italiano (Roma - via Ostriana, 11): Sette accurati e splendidi giocattoli di propria fabbricazione: un cammello, un carro da trasporti con cavallo, un elefante piccolo, due cavalli, un elegante Pierrot, un'altalena esotica.

I soci della Cassa di previdenza della *Tribuna*, lieti del buon successo dell'iniziativa a vantaggio del fondo cronicismo, esprimono la più viva riconoscenza alle autorità e a quanti ad essa contribuiscono con fraterna generosità.

I doni si ricevono, fino al 25 corrente, da Lolio Moriconi, presso la Tribuna (via Milano, 37, Roma).

Onorificenza

L'avv. comm. Enrico Castelli che è stato intelligente ed attivo coadiutore di parecchi ministri e sottosegretari della pubblica istruzione e delle finanze è stato insignito, di motu proprio del Re, della onorificenza di ufficiale mauriziano. Vive congratulazioni al nostro egregio amico.

La Raccolta Artistica del conte De Vère

La ben nota Galleria Angeletti di Roma, al Corso Umberto 72, preannuncia la vendita degli oggetti antichi del defunto Conte Alberto De Vère, appassionato raccoglitore di belle cose antiche di raro pregio, stampe e quadri d'indiscusso valore, mobili di buona epoca, porcellane finissime, broccati, arazzi, miniature francesi ed inglesi, tra cui una rarissima eseguita e firmata da *Gainsborough*, in astuccio d'argento con dedica.

La vendita sarà iniziata il 24 corrente nelle salette superiori della Galleria Angeletti l'esposizione privata avrà luogo il 23.

Richiedere catalogo.

Per i biglietti all' "Augusteo,,

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Di fronte alla indegna speculazione che in modo subdolo si compie nell'accaparramento illecito dei biglietti dell'Augusteo, l'Amministrazione Comunale fa appello alla cittadinanza perchè vengano denunziati al competente Ufficio X i casi di losco bagarinaggio, specificando i fatti e le accuse.

L'Ufficio che ha sede in via Monte Tarpeo ne curerà di fare immediato rapporto al Procuratore delle previe indagini che agevoleranno l'intervento immediato ed energico della Giustizia punitiva.

In tal modo soltanto potrà eliminarsi questo sconcio inconveniente che non è imputabile certo a colpa di chi è proposto all'Amministrazione dell'Augusteo.

L'Ufficio s'impegna di rispondere ai singoli denunzianti rendendo conto delle pratiche compiute.

Per l'incidente tramviario in Via Cavour

In seguito ad un'inchiesta compiuta dalla S. R. T. O. sull'incidente tramviario di ieri l'altro in via Cavour si è intanto potuto stabilire che la guidatrice della vettura 397 Maria Pescitelli non riuscì a fermare la vettura stessa per il forte slittamento avvenuto sia perchè il fango aveva reso sdrucciolevole il binario sia perchè la repentina e totale chiusura dei freni data dalla conduttrice inchiodò completamente le ruote, provocando appunto il forte slittamento attraverso il quadrivio di via Cavour. Cosicchè non si tratta — come al primo momento sembrò — di freni che non funzionarono. Essi erano in buone condizioni: infatti non ebbero bisogno di alcuna riparazione perchè la vettura 397 proseguì il servizio regolarmente sino alle ore 24.

— *Una coltellata.* — Una coltellata ha ricevuto iersera in via Panico, ove abita al N. 22, dal bracciante Ernesto Rossi, di 30 anni da Lenola, la peripatetica Italia Bracci.

All'ospedale è stata dichiarata guaribile in 8 giorni. Il Rossi è stato arrestato.

— *Un guardiano imprudente.* — Il guardiano notturno Angelo Maratta, di anni 58, da S. Lazzaro in provincia di Caserta, abitante in via Vanvitelli, 26, ieri sera, verso le 21, aveva preso servizio nella Ceraria Mirba in via Paparoschi, 32. Il Maratta, a un certo punto, mentre era nel reparto segheria, si chinò su un braciere, lasciando cadere la rivoltella che aveva in tasca. L'arma, battendo in terra, esplose facendo partire un colpo, che ferì il disgraziato al petto.

Il capo reparto Cesare Moretti accompagnò il guardiano all'ospedale della Consolazione, ove i sanitari giudicarono la ferita guaribile in 20 giorni.

ASTERISCHI

All'autore delle « Oasi del dolore ».

Giannino Omero Gallo, l'autore delle *oasi del dolore*, uno dei libri più belli e più profondi che abbia la letteratura contemporanea intorno alla nostra guerra che Gabriele D'Annunzio rivelò agli italiani presentandolo come l'*interprete della cosa santa*, è stato in questi giorni di *motu proprio* di S. M. il Re nominato commendatore della Corona d'Italia. All'illustre scrittore che fu già nostro valoroso collega nell'*Adriatico* di Venezia e che oggi insieme alla mente illuminata di Oliviero Franchi dirige le sorti rifiorenti della Casa Editrice Zanichelli, giungano, insieme a quelli del nostro giornale, i più vivi rallegramenti dei suoi amici ed ammiratori.

Per i ferrovieri caduti in guerra

Il Comitato esecutivo costituitosi in Roma, per le onoranze ai ferrovieri dello Stato caduti in guerra, ha bandito un pubblico concorso nazionale per un monumento da erigersi in Roma presso la sede della Direzione Generale (ex Villa Patrizi).

Per conoscere le condizioni del concorso rivolgersi alla sede del Comitato stesso presso la Direzione Generale delle Ferrovie.

Per il centenario di F. Crispi
Una lirica di G. Cuccia.

Nella celebrazione della nascita di F. Crispi, Giovanni Cuccia pubblica una trilogia lirica « Roma ». La trilogia susciterà grande interesse anche per la squisita fattura del verso che attesta lunga preparazione di studi scelti, ma sopratutto per le situazioni politiche che vi sono rievocati in rapidi tratti sintetici.

Francesco Crispi, faro d'Italianità della terza Italia, illumina della sua vivida luce tutti gli avvenimenti più significativi della nostra storia contemporanea. E tutta la politica è dominata dall'idea di Roma, che riaccende negli italiani il sogno di gloria da cui furono presi i padri.

Il carme, altamente civile, è destinato ad accendere grandi discussioni: edito in veste elegantissima è illustrato da una forte significazione simbolica dell'architetto Rutelli che ha mirabilmente sintetizzato lo spirito del canto: una Roma, una Italia più grande, redenta dalle guerre liberatrici, che riprende la sua missione di civiltà, fatta di lavoro e di pace, nella storia dei popoli.

Nel Ministero della guerra

Il nostro amico tenente dott. Vincenzo Marone è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per benemerenze speciali conseguite tanto al fronte quanto al Ministero della guerra dov'è uno dei più distinti funzionari.

Rallegramenti.

Per l'Esposizione degli Amatori e Cultori

La giuria per l'Esposizione degli amatori e cultori di Belle Arti è riuscita, in seguito ad ultimi accordi, così composta:

Amleto Cataldi, Ercole Drei, Gino Mazzini, Giuseppe Carosi, Romolo Bernardi, Pompeo Fabbri, Angelo Rossini. Le opere presentate ascendono a 400 circa.

In memoria dell'ing. Cucchetti

Ieri mattina, a ricordare la triste dipartita, avvenuta or fa un anno a Verona, del giovane ing. Giuseppe Cucchetti, che fu illustrazione e vanto della sua patria, nella piccola e raccolta chiesa della Beata Vergine d'Itria, fu officiata dal Reverendissimo monsignor Agnoletti, una Messa di Requiem.

Al carissimo e valoroso collega nostro, Gino Cucchetti, ch'ebbe nella morte del suo fratello caro, il suo più grande dolore, alla mamma sua ed alla sua sorella, rinnoviamo l'espressione del nostro più sincero compianto.

Un laboratorio in fiamme

Una piccola e fragile casa in muratura composta del solo piano terreno e tre attigui baracconi di legno costituiscono — in Via Chieti, fuori di Porta San Giovanni — il laboratorio del facocchio Giulio Silvetti; il quale, verso le due della notte scorsa, è stato svegliato di soprassalto da una grande oppressione alla gola, provocata dal fumo di un incendio che si era manifestato, improvviso e violento, in uno dei capannoni.

Il Silvetti ha fatto appena in tempo a salvarsi. Una volta fuori della sua cameretta ha tentato di domare, da solo, il fuoco che minacciava di distruggere tutto il suo capitale; ma non ha potuto concluder nulla ed ha riportato alle mani parecchie gravi scottature.

Intanto, qualcuno che si era accorto dell'incendio ha telefonato ai vigili che sono accorsi subito al comando del tenente Venuti e che hanno impiegato parecchie ore a circoscrivere e a spegnere il fuoco.

I danni subiti dal Silvetti ascendono a oltre 15 mila lire.

Il poveretto è stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni dove i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 15 giorni con riserva.

I TEATRI

"I buffoni,, di Zamacois all'Argentina

L'« Argentina » si è ieri sera affollata di pubblico per una ripresa che aveva quasi l'aria di una novità: la ripresa de *I buffoni* di Zamacois.

La commedia era già stata rappresentata nel 1908 e aveva avuto anche allora, come ha avuto iersera e riavrà nelle repliche che seguiranno, molto successo di pubblico. Non giova raccontare ancora una volta la trama nè sottoporre a una disamina critica i quattro atti, visto che questo lavoro è stato già compiuto dai colleghi di allora.

Se ci si può risparmiare una fatica non c'è nessuna ragione di non farlo in un momento in cui tutti cercano di ridurre le ore del proprio lavoro...

Surtout pas trop de zèle! Eppoi come si fa a starsene in una camera chiusi a scrivere sia pure una modesta nota di cronaca su una commedia che si svolge sullo sfondo di una falsa primavera oleografica quando Roma si esalta in una gloriosa autentica primavera che ohiamo fuori delle loro case un mondo di belle donne! Dio! che cosa accade verso mezzogiorno per le strade di Roma in queste mattinate sfolgoranti.

Signore dalle vesti troppo aderenti, dalle calze troppo color carne, signore abbiate pietà di noi... E qui « signore » è il plurale di « signora ».

Ma torniamo ai *Buffoni* di Zamacois. Quando fu rappresentata la prima volta a Parigi, la critica ricordò ostinatamente al commediografo l'origine rostandiana del suo lavoro. Noi pensavamo iersera a *Cyrano*, ma anche al *Conte rosso* e alla *Partita a scacchi*, di Giacosa. In ogni modo i quattro atti sono abbastanza divertenti e ci inducono nel cuore una certa nostalgia di piccoli salotti provinciali adorni di vecchie oleografie con la castellana, il buffone e l'orologio nel centro del quadro e ci lasciano in bocca un sapore dolciastro di caramella. Non ci sembra che la commedia dello Zamacois contenga della poesia: si che contenga tutti gli amminnicoli occorrenti per farsi ascoltare e applaudire da un pubblico numeroso.

E gli applausi iersera furono molti: diretti sopratutto all'interpretazione del Palmarini, della Capodaglio, del Mina e del Racca che ci parvero veramente ottimi.

La traduzione in martelliani è precisa, musicale, fine. I costumi magnifici.

Questa sera replica. Oggi nella diurna *Il diavolo e l'acqua santa*, una commedia nella quale Palmarini ha modo di giovarsi di tutta la sua valentia di artista.

f. m. m.

Al COSTANZI — Stasera si replica la *Forza del destino* con il Battistini, il Grassi, il De Angelis, la signora Zola Amaro, la Casazza e il Paci. Dirigerà il maestro Vitale. Domani riposo e sabato prima rappresentazione straordinaria della *Madama Butterfly* con Gilda Della Rizza. Domenica, alle ore 16, la *Forza del Destino* e alle 21 la *Walkiria*.

All'ADRIANO — Ricordiamo che è fissata la prima rappresentazione della nuovissima operetta viennese *Prenditmi con te!*

Al VALLE — Ieri sera la ripresa de *Il piccolo santo* di Roberto Bracco di cui Ruggero Ruggeri fa una vera creazione richiamò molta folla a teatro. Applaudita fu anche la Vergani nella parte di Anita. Questa sera replica de *Il piccolo santo*. Domani *Il brutto e le belle*.

Al QUIRINO — La commedia di Donnay *L'altro pericolo* ebbe ieri sera, nella magnifica interpretazione di Irma Gramatica, il più lieto successo. Questa sera per aderire alle numerose richieste settima replica dei *Fuochi di San Giovanni* di Sudermann, accolti con tanto favore; e domani sera spettacolo in onore della leggiadra e valentissima attrice Paola Borboni con la commedia di Wolf: *Le marionette*. La prima di *Nostra immagine* di Bataille è fissata per martedì prossimo.

Sono stati notati in un palco il direttore dell'organo socialista Serrati, l'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione del Lavoro, Buozzi e altri maggiorenti del partito socialista. E' segno che le sorti del proletariato, non ostante gli scioperi e le agitazioni in corso, sono sicure...

Al NAZIONALE — Questa sera Petrolini replicherà: *Ottobrata* la geniale operetta del m. Pasquessi, che ieri sera fu calorosamente applaudita dal pubblico che affollava il teatro. [illegible]

Domani sera in onore del caratteristico e simpatico attore con spettacolo variato.

Al MANZONI — Questa sera replica gradita della commedia *Miseria e nobiltà* che rimane il capolavoro del repertorio scarpettiano. Domani il teatro rimarrà chiuso per la prova generale della nuova parodia musica e *Re di denare* che andrà in iscena sabato sera.

All'ELISEO — *Il re di chez maxim* la geniale operetta che Carlo Lombardo ha intessuto su indovinati motivi musicali del m. Costa, ha avuto ieri sera dalla Compagnia Sarnolle, una lodevole interpretazione.

Al MORGANA — Sabato prossimo, con la *Traviata* verrà inaugurata la stagione lirica popolare diretta dal maestro Zuccarini. Il cartellone, oltre le solite opere di repertorio promette: *Ellcydes* del m. Genovese di Gerin e *Resurrexit* del m. Zuccarini.

Al KURSAAL ROMA — Le rappresentazioni del Circo Equestre Bisini, si succedono sempre affollatissime. Oggi alle 16 e 21 due attraenti spettacoli con la rappresentazione di superbi cavalli e nuovo programma di varietà.

Ai PICCOLI — Oggi alle ore 15.30, 17 e 21 altre tre repliche di *Alì Babà*. Prossimamente *Pinocchio*.

Quattro debutti al Margherita

Debutti importanti, attesissimi! *Enigma, Fortunello e Cirillino* del « Corriere dei Piccoli », *Renato Renali, Nelly et son Comique*. Inoltre: la *Bella Argentina*, la *Polonaise*, ecc.

APOLLO

Un interessante debutto questa sera: *Flora, étoile fantaisiste*. Continuano nel loro successo i *Bruscia Maggio*, applauditissimi, la bella *Emma Sanfiorenzo*, *Sdrael*, *Billie Maxwele*, *Lucy Manon*. Domani il *Trio Marcantoni*, celebri ginnasti.

SPETTACOLI del 15 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
GIOVEDI' 15 — Due spettacoli ore 17.
IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA
Tre atti di G. Bertolazzi
Ore 21: **I BUFFONI**
In versi, 4 atti di Zamacois

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
GIOVEDI' 15 — Ore 20.30: 10.a abb.:
La Forza del Destino
SABATO, 17 — Ore 21 (11.o abb.): Prima rappresentazione MADAMA BUTTERFLY.
Protagonista: Gilda Della Rizza — Pinkerton: Pulverosi: Manfredi — Direttore VITALE.
DOMENICA, 18 — Due rappresentazioni fuori abbonamento, a prezzi ridotti:
LA FORZA DEL DESTINO
Ore 21: LA WALKIRIA

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI' 15 — Ore 21:
Miseria e nobiltà
Protagonista Vincenzo Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
GIOVEDI' 15 — Ore 21 replica:
I FUOCHI DI SAN GIOVANNI
di Sudermann

ADRIANO — Ore 21: Grande Criterium Internazionale di Boxe.

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21: *Il re di chez maxim*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini. Ore 16 e 21: Due grandiosi spettacoli.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 18: *Pulcinella Molinaro*.

MORGANA — Stagione lirica. Riposo.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *Ottobrata*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Il piccolo santo*.

VARIETA'

SALA UMBERTO. [illegible]
APOLLO. — [illegible]
[illegible]

Le caratteristiche complete del nostro ordinamento in nazione armata

L'Italia è la prima delle grandi nazioni uscite dalla guerra che abbia già formato un disegno compiuto di riassetto delle sue forze militari, volgendosi decisamente al tipo della nazione armata con un ordinamento di transizione che d'esso tipo forma le basi e l'ossatura.

La caratteristica fondamentale del nuovo ordinamento è data dalla riduzione della ferma fino al limite minimo di otto mesi, cioè al terzo della durata di quella che era già la ferma più breve nei grandi eserciti stanziali dell'anteguerra.

Nessun'altra grande potenza ha compiuto il passo ardito dell'Italia; soltanto la Francia sembra aver decise, in questi ultimi giorni, le laboriose discussioni sull'argomento fissando la ferma di diciotto mesi, ma però con l'importante e onerosa clausola del mantenimento nell'esercito d'un contingente volontario, e quindi permanente, di centottantamila uomini.

Stabilita la minima permanenza delle leve annuali sotto le armi quali caratteri deve assumere l'organamento di pace? Questo deve esser tale, anzitutto, da assicurare l'istruzione dell'intero contingente, in seguito all'estensione dell'obbligo militare a tutti i cittadini: fondamento della nazione armata; deve inoltre consentire il passaggio alla mobilitazione nelle migliori condizioni di rapidità, di semplicità e di sicurezza.

Le due esigenze della mobilitazione e dell'istruzione sono contradittorie; la prima domanda molte unità permanentemente costituite, anche se ridotte al minimo indispensabile di organici purchè comunque ne rappresentino il nocciolo essenziale; la seconda esige unità di numero proporzionato al contingente di leva annuale, organici forti, ottimi e numerosi quadri di istruttori, larga dotazione di materiali, terreni di manovra, ecc. Ora, la conciliazione di tali opposte esigenze appare quella di tenere le unità d'istruzione nel numero necessario per rispondere al loro scopo, aggiungendo le unità di mobilitazione in quel minimo quantitativo e d'organici che renda agevole il passaggio al piede di guerra.

La chiamata delle classi in due volte

Il nuovo ordinamento dell'esercito provvede a ciò con lo stabilire, a quanto risulta, la chiamata d'ogni classe in due scaglioni, mentre presso ogni reggimento di fanteria o gruppo d'artiglieria si avranno due battaglioni o batterie nella formazione d'anteguerra (unità d'istruzione e di mobilitazione ad un tempo) ed un battaglione o batteria che prenderà il nome di « quadro » e sarà esclusivamente nucleo di mobilitazione con organico ridottissimo.

La funzione dei battaglioni e batterie d'istruzione sarà quella di ricevere ciascuno una metà del contingente di leva annuale, mentre il battaglione o la batteria « quadro » attenderà principalmente all'inquadramento delle classi richiamate alle armi per istruzione, renderà agevole l'intensificazione dell'istruzione degli ufficiali concorrendo inoltre alle importantissime funzioni dell'istruzione premilitare, complemento indispensabile della ferma accorciata. Battaglioni e batterie si avvicenderanno nei compiti ora detti.

L'istituzione dell'unità « quadro », affatto nuova, arrecherà al bilancio una notevole economia mentre, ad onta della ferma abbreviata, ridurrà notevolmente l'inconveniente dei reparti d'istruzione ridotti ad effettivi miserrimi come s'ebbero nel regime cosidetto della forza minima.

Unità d'istruzione e di mobilitazione

Non pare che possa esser discussa la necessità dei reparti d'istruzione; ma non mancheranno, è prevedibile, critiche al numero di quelli di mobilitazione come non sono mancate all'aumento di alcuni comandi elevati che, per le loro mansioni, partecipano tanto al carattere delle unità d'istruzione quanto a quelle delle unità di mobilitazione ed hanno il compito essenziale della preparazione alla guerra.

Comunque, la necessità di reparti di mobilitazione adeguati allo sforzo militare di cui può essere capace uno Stato costituisce innegabilmente *il principale insegnamento tratto dall'esperienza della guerra.*

Ammesso il funzionamento di un'istruzione premilitare perfetta (noi dovremo organizzarla dalle basi) l'organamento di pace potrà alleggerirsi in conseguenza delle unità d'istruzione che quella premilitare tende a rendere superflue, ma non potrà prescindere dal possesso di sufficienti organi di mobilitazione che formino il primo nocciolo delle unità di guerra e garantiscano a queste un bastevole grado di coesione fino dal principio delle operazioni. Senza le unità di mobilitazione sarebbe necessario, ad evitare le crisi di formazione dell'esercito di guerra, poter disporre del lungo periodo di preparazione indisturbata che occorse ad esempio agli inglesi ed agli americani; preparazione indisturbata in questo caso dalla protezione dei grandi eserciti continentali che tennero per primi il campo contro le forze degli Imperi Centrali.

Svizzera, Francia e Italia

D'altro canto, è caratteristico sotto questo riguardo l'ordinamento militare di pace della Svizzera, tipo classico della nazione armata con ferma minima, il quale è ordinamento esclusivo di mobilitazione. Con una popolazione inferiore ai quattro milioni di abitanti la Svizzera conta sei divisioni con diciotto brigate. In proporzione l'Italia, pur calcolando ancora la sua popolazione in 35 milioni, dovrebbe avere, in pace, sessanta divisioni (il *doppio* delle progettate) e centosettantasei brigate.

La Francia, a sua volta, secondo i progetti Doumer e Maitrot, tende ad avere da ventuno a ventitrè corpi d'armata, con un numero di divisioni variabili da trentuna a quarantasei (alcuni corpi di armata avrebbero in pace una sola divisione).

L'Italia con quindici corpi d'armata, trenta divisioni, sessanta brigate avrà un ordinamento la cui struttura complessiva riuscirà inferiore circa del 33 per cento a quella della Francia, pur con una popolazione che già supera la sua.

Giova notare che la differenza di questi tre ordinamenti è appunto nel numero delle unità di mobilitazione, massimo nella Svizzera (così da compensare la massima brevità della ferma) con l'onere relativamente più alto pel bilancio; minimo nell'Italia, che limita il suo apparecchio militare difensivo allo stretto indispensabile.

Il paragone con la Svizzera serve anche a provare come col diminuire della ferma debba aumentare il numero delle unità di mobilitazione fino al punto d'avere in pace tante unità « quadro » quante si prevede di metter in azione in guerra. Ma intanto — finchè l'ordinamento militare d'uno Stato non può prescindere da quelli degli Stati confinanti — il già detto dimostra come il nuovo ordinamento provvisorio (basato su un valido organamento dell'istruzione premilitare sufficiente e sulla ferma di otto mesi) non si può toccare nelle sue linee principali senza compromettere l'intera validità dell'apparecchio, mentre esso risponde agli insegnamenti più recenti della guerra, tien conto dei prevedibili progressi della tecnica e provveda alle esigenze basilari della difesa nazionale.

Ferma ancora ridotta?

Di più, il progettato ordinamento consente di adattare i suoi organismi alla estensione e allo sviluppo dell'istruzione premilitare ed alle ulteriori riduzioni della ferma che conseguentemente sarà possibile adottare. L'esercito prenderà così il carattere di vera scuola e palestra della nazione, mentre funzionerà nel contempo da quadro robusto per accogliere in caso di mobilitazione tutta la massa instruita in grandi unità [illegible]iche ed efficienti.

Converrà ancora diminuire la ferma?

L'ossatura, in ogni caso, potrà rimanere invariata, posto che essa continui a rispondere alle prime esigenze della difesa nazionale; soltanto si dovranno trasformare altre unità di istruzione in unità di mobilitazione, dando a quest'ultime il ridottissimo organico già previsto. Ma, variata o no, l'ossatura dovrà sempre essere robusta.

In Francia l'adozione della ferma di diciotto mesi, cioè più che doppia della nostra, è connessa, come si è detto, al mantenimento in servizio di 180 mila volontari permanenti; numero pressocchè pari al contingente annuale di leva: soluzione costosissima che dimostra come la Francia, oltre i quadri, intenda ad avere costituito permanentemente un velo robusto di forza inquadrata che la mobilitazione [illegible] soltanto il compito di rinfittire.

Scuole numerose

Principio base della nazione armata è che tutti i cittadini debbano concorrere alla difesa della patria prendendovi la parte adeguata alle loro facoltà fisiche ed intellettuali (i meno idonei, ausiliari; gli idonei più colti, graduati ed ufficiali).

L'esercito di grandi masse esige graduati ed ufficiali assai numerosi, epperò il nuovo ordinamento prevede la creazione di parecchi centri di istruzione militare per ufficiali e sottufficiali che consentano di dare la necessaria preparazione in modo « veramente efficace » a codesti elementi vitali per l'esercito e, nello stesso tempo, costituiscano dei centri d'affiatamento con tutti gli enti incaricati dell'istruzione premilitare.

Si avranno in tal modo ufficiali e sottufficiali dei vari gradi, di complemento, che richiamati con le proprie classi di leva concorreranno validamente all'inquadramento delle varie unità, limitando il numero dei permanenti alla quantità indispensabile per l'istruzione continuativa delle classi di leva e per i comandi e le cariche superiori.

Così queste scuole militari alle quali dovrà affluire, nel suo tempo di ferma, tutta la parte più colta delle reclute, costituiranno il complemento delle scuole civili colle quali saranno affratellate dal vincolo nobilissimo della cultura e del sentimento di patria e alle quali potranno fornire un prezioso contributo per lo insegnamento militare.

Grandi riforme e riduzioni di organismi ormai inadatti verranno attuate, per contro, nei servizi adattando ed utilizzando pienamente le risorse e le energie normali del Paese.

Ma su questo argomento, per ora, conviene fermarsi al semplice accenno.

ITALO GHITTARO.

Nostra intervista col Prof. Queirolo sulla "malattia del sonno" in Italia

PISA, 14.

La cosidetta malattia del sonno, che ha fatto la sua comparsa anche in Toscana, e dalla quale cominciano a preoccuparsi anche le popolazioni, mi ha indotto ad intervistare l'on. Queirolo, della R. Università di Pisa, per averne il suo autorevole giudizio.

L'illustre scienziato così mi ha risposto:

Molto volentieri appago la legittima curiosità del suo giornale: esso contribuirà, così, a calmare le apprensioni delle nostre popolazioni.

Da qualche tempo, la pubblica opinione è messa in un certo allarme per le notizie che sono diffuse intorno a questa malattia che si è manifestata in alcune regioni d'Italia, dopo che ne è stata annunciata la comparsa all'estero, e che avrebbe per caratteristica uno stato di sonnolenza, onde viene comunemente qualificata come *Malattia del sonno*, per similitudine con la specifica *Malattia del sonno*, propria dei paesi tropicali e nota anche nella sua etiologia, il *tripanosoma* del Forde, parassita che viene inoculato all'uomo da una specie di mosca, ed il cui reperto è costante nel sangue.

E' bene tranquillizzare subito le nostre popolazioni assicurandole che non si tratta affatto di una tal malattia, propria della razza nera.

Allo stato delle nostre conoscenze io ritengo come cosa più probabile che si debba osservare la malattia osservata presso di noi, come una manifestazione clinica della *influenza*, con prevalente localizzazione dell'agente infettivo o dei suoi prodotti tossici sul sistema nervoso e più specialmente sull'encefalo.

Come è noto, in tutti i tempi, si sono osservati sindromi speciali, spesso assai differenti le une dalle altre, pur essendo tutte manifestazioni della stessa infezione della *influenza*: ora sindromi polmonari o bronco-polmonari, (le più frequenti), ora sindromi gastro-intestinali, ora sindromi nervose ed altre.

La sindrome attuale, che non ha, per ora, assunto carattere epidemico, è contrassegnata dalla prevalenza dei sintomi cerebrali fra i quali, se lo stato di sonnolenza è il più frequente, e spesso prevalente, non è, tuttavia, il solo, nè sempre quello che riassume e domina il quadro morboso: non raramente prevalgono e si alternano sintomi di eccitazione, sintomi di irritazione cerebrale.

Nella regione toscana questa *forma* clinica, si è manifestata a casi rari ed *isolati*, senza alcuna tendenza a quella diffusione epidemica che ha presentato la influenza dello scorso anno.

Nella provincia di Pisa ne ho osservato un solo caso: ed all'Ufficio sanitario provinciale, non ne risultano, per ora, altri.

Nel caso da me osservato, veramente tipico, ho potuto concludere, trattarsi di *influenza*, per considerazioni cliniche desunte dalle condizioni generali, dal modo di insorgere della malattia, dai sintomi concomitanti dei fenomeni nervosi, quali si verificano, ordinariamente, nella *influenza*.

Con un senso di malessere generale, di spossatezza e di depressione nervosa, si manifestano rialzi tecnici irregolari, leggere localizzazioni infiammatorie alla mucosa del faringe, del laringe, dei bronchi, disturbi gastrici, nevralgie, artralgie, albuminuria: il complesso sistematico che annuncia ed accompagna abitualmente l'insorgere di un attacco di *influenza* che poi, a seconda del *genio epidemico*, assumerà l'una o l'altra delle forme cliniche con le quali l'*influenza* si manifesta.

Nei casi che si osservano in questa stagione, e specialmente in qualche regione, i sintomi nervosi predominano su tutti gli altri, e danno una impronta particolare alla forma clinica, designata, per la prevalenza del fenomeno della sonnolenza, col nome di *malattia del sonno*.

Il caso che io ho osservato, l'unico, per ora, della nostra provincia, di cui sia pervenuta notizia all'Ufficio sanitario provinciale, si è verificato in Comune di Collesalvetti, in un giovane di 23 anni; ed ha presentato imponenti sintomi nervosi, che si alternavano.

Per il modo col quale la malattia era insorta e per i sintomi che precedettero la comparsa dei fenomeni nervosi, già il medico curante, l'egregio dott. Del Mario, aveva giustamente sospettato che si trattasse di un caso di infezione da *influenza*, ed io per il rilievo e la valutazione di tutti gli altri sintomi concomitanti la sindrome nervosa, ho confermato tale giudizio.

Fatto caratteristico, la malattia si era iniziata dopo vaghi disturbi dello stomaco, con una *violenta nevralgia*, che dall'angolo interno dell'occhio destro si diffondeva alla regione della nuca: è stato questo fenomeno che rivelò uno speciale interessamento del sistema nervoso nelle localizzazioni della malattia. Con febbre moderata, e con periodi anche di apiressia, la sindrome cerebrale si sviluppò e si accentuò rapidamente: e si caratterizzò con fenomeni di depressione del sensorio, alternati con fenomeni di irritazione cerebrale.

Durante la malattia si manifestarono delle *contrazioni cloniche muscolari*, specialmente agli arti superiori, simili a scosse elettriche: una specie di *corea* elettrica.

Internamente si manifestarono fenomeni di eccitazione con tentativi, da parte dell'ammalato, di lasciare il letto con l'esecuzione di movimenti incoordinati degli arti.

Comparve pure una *ptosi bilaterale delle palpebre*, con sguardo vagante incerto, pur conservandosi una relativa svegliatezza della intelligenza, così che l'ammalato rispondeva alle domande che gli rivolgevano.

Nessun strabismo; assenza di diplopia; assenza di vera paralisi, se si eccettui la ptosi palpebrale.

Mancò la rigidità dei muscoli della nuca, dei muscoli dorsali, di quelli degli arti, non vi fu esagerazione dei riflessi, non dermografia.

Onde fu facile escludere la esistenza di una meningite, nè si osservarono lesioni dell'orecchi e della cavità nasale.

Si tratta quindi di un caso di *influenza* con localizzazione tossi-infettiva nell'encefalo, analogo a quelli che si verificano in questa stagione, in altre regioni, alquanto più numerosi, a quanto si annuncia, che da noi.

Nulla pertanto di misterioso e di pauroso: non vi deve essere nelle popolazioni maggiore preoccupazione di quella che può produrre la comparsa della *influenza*, annuale abituale in ogni stagione invernale, e che in quest'anno non ha — almeno per ora — assunto carattere epidemico.

La mancanza di una piena conoscenza dell'agente infettivo rende ancora impossibile una cura specifica, ma una saggia cura sintomatica può, come nelle altre malattie infettive, dare, anche in questa, benefici risultati.

Per la profilassi valgano le comuni norme preservative dalla *influenza*: sopratutto si evitino i raffreddamenti della superficie cutanea, specialmente quando la cute sia accaldata o sudante per fatiche, per soggiorno in ambiente caldo; si evitino tutte le cause che, per qualsiasi ragione, possono diminuire la resistenza organica; disordini dietetici; strapazzi di ogni genere, ecc.

E sopratutto si riguardino, con opportune sollecite cure igieniche, anche i primi e più leggeri sintomi di *influenza*.

SANTINI.

Casi di encefalite a Milano

MILANO, 15. — Per prevenire un'eventuale diffusione dell'encefalite letargica di cui in questi ultimi giorni si sono verificati qui alcuni casi, il Prefetto ha ieri riunito nel suo gabinetto i membri della Giunta e del Consiglio sanitario ed alcune personalità della scienza medica. Il Prefetto ha esposto le condizioni sanitarie della provincia, finora ottime, ed ha accennato ai pochi casi denunciati di encefalite allo stato sporadico e con lieve mortalità chiedendo l'illuminato parere degli intervenuti sulla malattia. Nell'ampia discussione seguita sono stati esaminati gli aspetti dell'importante questione e sono stati approvati i provvedimenti già adottati in via d'urgenza dal Prefetto, quali l'obbligo da parte dei medici della denuncia dei casi anche lontanamente sospetti e la preparazione di appositi reparti ospitalieri per il ricovero degli ammalati allo scopo di assicurare la diligente assistenza che questa malattia richiede e per seguirne il decorso, onde trarne gli elementi di studio che finora difettano. Si è anche stabilito che altre sezioni ospitaliere in Milano siano destinate per tale eventualità e all'uopo hanno assicurato il loro interessamento il rappresentante della Sanità militare, il direttore dell'Ospedale Maggiore e il medico capo dell'ufficio di igiene municipale.

I casi verificatisi in questi giorni nella nostra città sarebbero finora otto in tutto.

Maestra aggredita e ferita a Bergamo

BERGAMO, 15. — La maestra Emilia Pontiggia di Bergamo, nel ritornare alle 16,30 dalla scuola di Malpaga sulla strada tra Bergamo e Soncino fu assalita da un contadino il quale all'offerta del danaro da parte dell'aggredita rispose che non era animato da scopo venale, ma che si era pazzamente invaghito di lei. Dopo una colluttazione violenta il contadino la colpì con una roncola. Il bavero del soprabito salvò dalla morte la maestra la quale se la cavò con diverse ferite. L'aggressore credette di averla uccisa e si diede alla fuga attraverso la campagna. L'aggredita riavutasi corse in paese da dove venne trasportata a Bergamo e giudicata guaribile in una ventina di giorni. Essa però è in gravi condizioni per l'impressione ricevuta.

I Concerti

Augusteum

Il 2° Concerto Toscanini

Un concerto nel pomeriggio e in giorno feriale all'« Augusteo »! Quale azzardo! Si può garantire che in altri tempi e con un direttore d'orchestra ordinario, l'impresa avrebbe ottenuto risultati singolarmente catastrofici. Sarebbero corse al convegno cento persone, tutt'al più... Ma i tempi sono mutati e all'« Augusteo » ora impera Arturo Toscanini. E' bastato l'annunzio del concerto pomeridiano di ieri per mettere in subbuglio l'urbe cesarea e sudicissima. Sono avvenuti assalti a mano armata al botteghino dell'« Augusteo »: per tenere a bada i forsennati acquirenti, si è dovuto mettere in opera un paio di mitragliatrici nuove fiammanti. I *reporters* segnalano numerose tragicommedie famigliari determinate da questi concerti toscaniniani. Qualche moglie bizzosa ha disertato il tetto coniugale per protestare contro il proprio ignavo consorte che si era rifiutato di andare a *fare la fila* per tre ore al botteghino. Alcuni giovanotti di belle e salde speranze, hanno trafugato e portato al Monte di Pietà tutta la veneranda argenteria domestica, a fine di radunare i fondi occorrenti per lo acquisto di un biglietto di poltrona con relativo soprapprezzo di bagarinaggio. Infine, la P. S. ha dovuto mettere in appostamento alcune guardie scelte all'incrocio di via dei Pontefici e di via Ripetta perchè gli sventurati che non erano riusciti a procurarsi in alcun modo un posto per il concerto, si strappavano regolarmente i capelli e poi prendevano la corsa in direzione del fiume Tevere per buttarsi in esso e porre termine a una pena insoffribile!

Si dice persino che una delle causali dello sciopero dei postelegrafonici romani, debba trovarsi appunto nell'incoercibile desiderio di questi intellettuali e benemeriti funzionari di intervenire in massa alla audizione della *Pastorale* di Beethoven: la notizia ci giunge da ottima fonte, ma noi la accettiamo con qualche debole riserva...

Dunque, il concorso del pubblico all'audizione di ieri ha avuto una incomparabile imponenza. Nella sala regale, anzi imperiale, riscaldata all'eccesso, si stipavano migliaia e migliaia di persone sitibonde e frenetiche. Applausi a scroscio: ovazioni interminabili al direttore forte, sapiente e geniale. Una festa, insomma, degna di essere ricordata a lungo e con particolare gioia.

Anche questa volta l'audizione si ornava della *Pastorale* beethoveniana. Non ripeteremo quanto abbiamo detto tre giorni fa circa l'interpretazione, superiore ad ogni elogio, che il Toscanini dà a questa sinfonia incantatrice, che blandisce l'anima e fa ripensare con rinnovata simpatia a certi poemi virziliani e oraziani. *Datus ille*... (Oh, dateci una zampogna e lasciateci andare in giro per l'Agro, sino a Ninfa e al Monte Circeo!...)

Nella campagna di Beethoven l'amore non trova albergo. Ma nel *Romeo e Giulietta* di Berlioz questo subdolo iddio canta melodie di infinita bellezza. La *Scena d'amore* — così discreta di tinte e pur così piena di emozione — si abbella di motivi di una strana e fascinosa modernità. Il pezzo è un po' lungo, ma doveva essere così: Giulietta e Romeo non potevano contentarsi di qualche bacio dato in fretta...

Lo *Scherzo della Regina Mab* è anche più sorprendente della *Scena d'amore*. Qui ci troviamo dinnanzi a un vero miracolo di grazia agilissima e di fosforescenza. Una piccola farfalla d'argento che svolazza fra riflessi lunari: di tanto in tanto, voci di gnomi che danno la caccia alle lucciole e vanno impigliandosi in un reticolato di fili di ragno. Nè Weber, nè Mendelssohn hanno saputo rendere una scena fantastica con tanto gusto e con tanta evidenza. Berlioz, *génie de la chimie des timbres*, trionfa in questo *Scherzo*. La sua Regina Mab ha ormai novant'anni, ma sembra una adolescente quasi incorporea. Si aggiunge che Arturo Toscanini dirige questo brano in modo perfetto (vorremmo dire più che perfetto) e noi lasciamo al lettore la poca fatica di indovinare l'esito della memorabile esecuzione di ieri...

Di capolavoro in capolavoro. Eccoci al *Don Giovanni* di Riccardo Strauss, poema di giovinezza ardente, squarcio opulento di musica tutta ispirata e personalissima. Il pubblico intensifica la propria attenzione, gode e, alla fine prorompe in esultanti ovazioni. Se Riccardo Strauss fosse stato presente, si sarebbe precipitato sulla pedana per abbracciare il Toscanini, avendo nei chiari occhi di fanciullone quinquagenario un lampo di felicità...

Ultimo, ma pienamente vittorioso, Giuseppe Verdi. Il nostro atleta ha rinnovato i fasti di Ercole battendosi contro il *Don Giovanni*: non ha abbattuto il rivale, ma lo ha fronteggiato superbamente. La sinfonia dei *Vespri Siciliani*, interpretata dal Toscanini con vero cuore di italiano, è apparsa corrusca, vigorosa sino alla violenza e romanticamente bella. Così il concerto ha avuto una conclusione indovinata.

Domenica Arturo Toscanini si presenterà all'« Augusteo » per la terza volta, interpretando, fra l'altro, la *Sinfonia in re minore* di César Franck, uno dei capisaldi del sinfonismo moderno. Bisognerà mettere al botteghino dell'« Augusteo » almeno quattro mitragliatrici in perfetto stato di agibilità...

ALBERTO GASCO.

Concerto Caico

Letizia Caico — la concertista di domani, venerdì, all'« Argentina » — è forse, oltrechè « la più grande », la più giovane violinista d'Italia. Popolare in Inghilterra, essa ora torna in patria, dopo cinque anni di soggiorno a Londra.

Letizia Caico — nata a Bordighera da padre siciliano e dalla nota scrittrice anglo-francese Luisa Hamilton — ebbe a prima e sapiente guida il maestro Giovanni Licari di Catania e poi, a Londra, per due anni, il celebre Ysaye.

Ha dato una serie di grandi concerti in Inghilterra che culminarono in quello memorabile del dicembre scorso a Londra nella « Steinway Hall » — ove l'arte della prodigiosa fanciulla ricevette completa consacrazione.

Il « Times » segnalò allora la profondità e la perfezione della sua tecnica; la « Mornig Post » ne constatò il fluente equilibrio e la potenza sonora.

Letizia Caico è oggi al cospetto dell'aspettazione grande e intensa del pubblico di Roma.

Medaglia d'argento "ad memoriam" al gen. Allegro Pavia

Al brigadiere gen. cav. Allegro Pavia — morto nel luglio 1918 in Albania dopo aver gloriosamente condotto a vittoria le sue truppe (*brigata Verona*) nell'azione per la presa di Fieri-Berat — venne in questi giorni concessa la seconda medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione:

« In più giorni di intensi ed aspri combattimenti per la conquista di importanti posizioni dava prova di spiccate qualità di comandante e di valoroso combattente. Preparata l'operazione con scrupolose, personali ricognizioni attraverso terreno intricato e completamente sconosciuto, dirigeva e coordinava con distinta perizia e con chiaro intuito, l'azione delle sue truppe e di queste, eccitando, con la sua costante, attiva presenza, lo spirito aggressivo, determinava il mirabile slancio, che valse a travolgere la ben munita difesa, ad incalzare nella sua fuga il nemico ed a fare numerosi prigionieri — Malakastra — Fieri (Albania) 7-9 luglio 1918 ».

La prima medaglia d'argento era stata al gen. Pavia decretata per la parte avuta nell'azione che condusse alla presa di Gorizia (luglio 1916).

Dopo i fatti di Monteroni

LECCE, 15.

La situazione a Monteroni, dopo i luttuosi fatti avvenuti domenica scorsa, è immutata. L'autorità inquirente nel proseguo delle indagini ha constatato che furono tagliati i fili telegrafici per impedire la richiesta di rinforzi e furono anche trovati conficcati nel muro della caserma due proiettili di calibro differente di armi non usate dai carabinieri e dagli agenti investigativi. Evidentemente, come già si sosteneva da principio, dalla folla si sono sparati dei colpi di rivoltella contro la forza pubblica.

Il prefetto ha inviato altri rinforzi di truppa. Ieri dai dottori Vadacca e Mascoli è stata eseguita l'autopsia del contadino ucciso, alla presenza del sostituto procuratore del Re avv. Bell. Non sono noti ancora i risultati.

Sopra luogo si è recato pure il tenente colonnello dei carabinieri comandante la nostra divisione, cav. Rolfo, per eseguire un'inchiesta. A Monteroni si trova ancora per il proseguo delle indagini il capitano dei carabinieri cav. Rinaldi ed il commissario Margiotta.

I feriti in tutto sarebbero quattordici dei quali dieci non ancora identificati.

Gli amministratori rimangono...

Per ora non si parla di scioglimento dell'Amministrazione, causa ed origine dei tumulti avvenuti.

L'autorità politica ritiene inopportuno inviare un Commissario prefettizio, prima di tutto perchè con tanti regi commissari che vi sono in provincia — circa 50 su 134 comuni — non vi sono funzionari disponibili in prefettura: in secondo luogo date le stremate condizioni dei bilanci di tutti i comuni, il gravare dell'onere di un Commissario quello di Monteroni significa dissestarlo completamente; infine poi è inopportuno sciogliere l'Amministrazione quando fra tre mesi avremo le elezioni.

L'autorità vigilerà perchè in questo periodo di transizione siano evitati gli sperperi che si sono lamentati e gli abusi che si imputano all'Amministrazione, la quale, a sua discolpa, asserisce falsa l'accusa di sciupio di denaro pubblico, tanto vero che il servizio di Annona ha un fondo depositato in una banca di oltre 36 mila lire.

Una interrogazione dell'on. Pellegrino

L'on. Pellegrino a proposito dei fatti di Monteroni ha inviato al ministro dell'Interno questa interrogazione:

« Chiedo di interrogare il ministro degli Interni sulle cause che hanno provocato i recenti conflitti di Monteroni, sulle responsabilità che ne derivano e sui provvedimenti che il Governo crede di adottare perchè essi non si rinnovino nè in quel comune nè in altri della provincia. »

Ancora agitazioni

Intanto purtroppo la provincia è in continue convulsioni.

A Galatina è scoppiata una nuova violenta dimostrazione contro l'Amministrazione comunale, di cui si chiedono le dimissioni per la questione del pane.

Una proposta di nominare una commissione di operai per la sorveglianza dei mulini venne respinta dai dimostranti, che hanno proclamato ieri lo sciopero generale per cui è stato necessario inviare rinforzi di truppa.

Quest'agitazione contro l'Amministrazione di Galatina che è presieduta dal fratello dell'on. Vallone e che propende fini per le masse proletarie, come lo dimostrano molti suoi recenti atti, non si comprende. E diventa tanto più inspiegabile quando si consideri che l'on. Vallone ha avuto a Galatina nelle elezioni politiche l'unanimità con circa 6000 voti.

* * *

Ancora un'altra agitazione abbiamo a Cellino San Marco per la questione del medico condotto. Il Consiglio comunale licenziava il vecchio medico condotto e nominava un interino nella persona del dottore Antonucci. La Prefettura annullava la deliberazione ed allora il Consiglio si dimetteva. La popolazione insorgeva reclamando a medico l'Antonucci e tuttora continua l'agitazione.

Milano per i bambini del Piave

MILANO, 15. — Un comunicato del Municipio, informa che in seguito alla deliberazione presa dalla Giunta municipale di venire in aiuto anche dei bambini del Piave, è giunto ieri l'on. Cattini, deputato di Udine-Belluno, che fu subito ricevuto dal Sindaco. L'on. Cattini, premesso un vivissimo plauso per la nobile iniziativa a favore dei bambini viennesi, e dimostrandosi informato di quanto l'Amministrazione comunale già aveva con sollecitudine fatto a favore dei profughi, sia degli abitanti delle terre già invase, che delle redente, ringraziò per tutto quanto essa ha in animo di fare ancora a vantaggio dei bambini del Piave.

Sciagura automobilistica a Trieste — Quattro vittime

TRIESTE, 15.

Un'automobile militare con entro tre caporali e due donne, durante una gita, ha dato di cozzo contro una ringhiera svellendola. L'automobile è precipitata da sei metri di altezza sulla linea ferroviaria. All'infuori di una delle donne gli altri quattro sono morti.

Nella città contesa

I primi soccorsi del Governo a Fiume

FIUME, 15.

Dopo le burrascose giornate di settembre, il Consiglio Nazionale si è riunito ieri sera per la prima volta. I due delegati alle finanze e all'istruzione di ritorno da Roma hanno riferito che il Governo italiano ha confermato il suo proposito di venire in soccorso della città ed in attesa di disporre per la ripresa della vita industriale e commerciale ha disposto l'invio di carbone e delle materie prime occorrenti a talune fabbriche cittadine. Oggi infatti gli annunciati arrivi hanno avuto luogo e continueranno nei prossimi giorni. Il resto della seduta è stato occupato dalle discussioni intorno alle modalità che dovrebbero essere adottate affinchè Fiume possa sottoscrivere largamente come è suo desiderio, al nuovo Prestito Nazionale. Come è noto la città si trova in condizioni eccezionali per quanto riguarda la valuta ereditata dall'Austria, timbrata più volte, ma non mai cambiata in valuta italiana. Le difficoltà sorte da tale stato di cose non dovrebbero in nessun caso essere di ostacolo allo slancio con cui la cittadinanza intende concorrere al Prestito. Domani partirà per Roma un delegato del Consiglio Nazionale per conferire in proposito con Stringher.

Un brutale omicidio a Milano

MILANO, 15. — Ieri sera, cinque individui, introdottisi in un cortile di un palazzo in via Vicentina, tentavano trafugare una bicicletta. Un inquilino, certo Antonio Ghezzi, accortosi della cosa, riesciva a mettere in fuga alcuni di quei giovinastri. Uno di essi, però, si avventava contro al Ghezzi, e poichè alle grida del malcapitato era accorso certo Ferrioni Giovanni smobilitato di guerra, assaliva anche quest'ultimo, riducendolo in fin di vita a colpi di rivoltella. Le detonazioni richiamarono gente e uno dei malviventi fu acciuffato: non però il feritore. A stento l'arrestato ha potuto essere condotto al posto di polizia poichè la folla voleva linciarlo.

Ultime notizie e informazioni

La conclusione per Fiume entro domani?

PARIGI, 15.

Le trattative riflettenti i problemi che interessano l'Italia sono continuate ieri e proseguiranno oggi.

Si confida di poter addivenire ad una conclusione entro un breve termine e forse anche nella giornata di domani.

Le discussioni di Parigi

PARIGI, 15.

Le conversazioni fra i tre primi ministri alleati sono continuate ed anche oggi sono riprese, sempre sull'argomento principale della questione adriatica. In questo senso si esprimono i giornali parigini, ad esempio L'Oeuvre, la quale afferma che si è avuta troppa fretta nell'annunciare che il problema adriatico poteva dirsi risolto nelle sue basi principali e che non restava più che riassumere la transazione definitiva per mezzo di una formula onorevole per l'Italia e accettabile per gli jugoslavi.

Sembra che, nonostante tutta la buona volontà dell'on. Nitti per trovare una soluzione conciliativa, perdurino ancora difficoltà non lievi e che l'intesa diretta fra l'Italia e gli jugoslavi, nella quale Clemenceau e Nitti sperano ancora, non abbia dato risultati soddisfacenti.

L'esposizione fatta da Trumbic è stata seguita da una relazione lucida, completa e convincente dell'on. Nitti. La discussione perdura; ma probabilmente siamo prossimi alla fine. Ognuno dei tre primi ministri ha, per ragioni varie, interesse di definire al più presto le questioni ancora insolute.

Lloyd George ha la situazione interna dell'Inghilterra: Clemenceau ha le elezioni presidenziali e Nitti ha le agitazioni dei postelegrafici e dei ferrovieri che lo richiamano a Roma.

SARTI.

Il conte Aldrovandi in viaggio per Berlino

PARIGI, 15.

Il Consiglio Supremo avendo deciso che gli Alleati al momento della ripresa delle relazioni diplomatiche con la Germania si facciano rappresentare a Berlino da incaricati di affari, il Governo italiano ha destinato a rappresentarlo in Germania il conte Aldrovandi, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Il conte Aldrovandi è giunto questa sera a Parigi e prosegue subito per Berlino.

Il ministro Montagna intervistato ad Atene

ATENE, 13.

Il giornale *Estia* pubblica una intervista che il suo direttore ha avuto con il Ministro Montagna.

Questi ha ricordato di aver visto a Roma Venizelos e il ministro degli Esteri Politis e di aver constatato che essi hanno le sue stesse vedute circa la necessità di mantenere rapporti di sincera amicizia tra la Grecia e l'Italia. Il ministro ha soggiunto che una leale ed amichevole collaborazione tra l'Italia e la Grecia darà ottimi risultati per i due paesi.

L'avvenire, ha soggiunto il Ministro Montagna, è pieno di promesse per la Grecia sotto la guida del suo grande capo di Governo.

Concludendo il Ministro ha detto che egli è interprete fedele dei desideri del suo Governo e che cercherà con tutte le sue forze di stringere i rapporti tra l'Italia e la Grecia per ottenere che i due paesi collaborino per il comune interesse.

Gli studi del comm. Solinas sulle otto ore di lavoro

L'on. Ruini, sottosegretario di Stato per l'Industria ed il Lavoro, appena presentata la relazione Turati sulle otto ore di lavoro, diede incarico al comm. Solinas, dell'Ufficio del lavoro, di compiere studi e di presentare una relazione sulla legislazione estera e sulle condizioni italiane per il lavoro a domicilio.

Tali studi sono già compiuti ed è in corso di preparazione all'Ufficio del lavoro un disegno di legge sul lavoro a domicilio sul quale verrà promosso, prima dell'apertura della Camera, il parere del Comitato permanente del lavoro.

I Regi Exequatur e i Placet

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Reale che delega ai Procuratori Generali delle Corti di Appello la facoltà di concedere il *Regio exequatur* ed il *Regio placet* agli atti dell'Autorità ecclesiastica riguardanti le provviste beneficiarie e le destinazioni dei beni ecclesiastici. Però il Procuratore Generale dovrà riferirne al Ministero della Giustizia e degli affari di culto e attendere le sovrane determinazioni, quando sia di avviso che il civile riconoscimento debba essere negato.

Concordato cogli editori di giornali per gli operai esuberanti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito ad uno scambio di idee avvenuto con l'intervento dell'on. Ruini, sottosegretario al lavoro, tra i signori dottor Malagodi e Silvestri, per gli editori dei giornali, e Trubbiani e Petrarca, per la Federazione del Libro (sezione di Roma), è stato concordato quanto segue per i licenziamenti degli operai tipografi in seguito all'adozione della legge sul riposo festivo dei giornali:

« Gli editori dei giornali acconsentono a tenere per tre mesi ancora, a datare dal 15 gennaio 1920, i pochissimi operai licenziati per il riposo festivo, impegnandosi a confermarli per i posti che si rendessero vacanti o fosse necessario istituire di nuovo in questo periodo ».

L'on. Orlando

Ieri sera ha fatto ritorno a Roma il Presidente della Camera, on. Orlando.

La produzione dell'elio sostituisce in America l'idrogeno

NEW YORK, 14.

Il Daniel, del *Secretary of the Navy*, annunzia in un rapporto che la Marina americana ha fatto a Fort Worth, nel Texas, un grande impianto — che costerà 15 milioni di dollari — per la produzione dell'elio. Esso potrà essere sostituito con vantaggio all'idrogeno per l'impiego dei dirigibili.

Le otto ore di lavoro

Sulle otto ore di lavoro, conquista recente delle classi lavoratrici, molto hanno scritto gli studiosi di materie economiche e i propagandisti delle organizzazioni operaie.

Non è altrettanto noto il pensiero degli industriali sull'argomento. Perciò ci sembra importante riprodurre quanto scrive il comm. Pio Perrone sulla *Nuova Antologia* (fascicolo del 16 dicembre scorso).

Il comm. Perrone comincia avvertendo che la decisione di adottare permanentemente le otto ore di lavoro era stata suggerita e quasi imposta agli industriali dalle risultanze dell'esperienza acquistata durante la guerra. Data l'uniformizzazione dei prodotti bellici e la conseguente necessità di sfruttare al massimo il macchinario disponibile, si deliberò l'aumento dei turni degli operai con la diminuzione delle ore di lavoro assegnate ad ogni turno. L'esperienza dimostrò che l'uniformizzazione della produzione intensifica e perfeziona il *ritmo* dell'operaio, mentre la riduzione, prima a dieci, e quindi a nove ore di lavoro, ne aumentava sensibilmente il rendimento individuale, inducendolo a lavorare con solerzia ed alacrità assai maggiori.

La Società Ansaldo — scrive il Perrone — traendo profitto da questi insegnamenti, attendeva allo studio di un sistema e di un regolamento per l'applicazione delle otto ore di lavoro, riservandosi di presentarlo alla prima favorevole occasione. La Camera del Lavoro di Genova non solo ne ebbe sentore, ma riuscì a procurarsi una copia del progetto di regolamento e, giudicando molto conveniente per gli operai tale riforma, scatenò l'agitazione per ottenerla subito. Ma esse, se non avranno rapida applicazione gli elementi integratori della giornata lavorativa di otto ore, potrà arrestare la magnifica ascensione industriale del nostro Paese. « Infatti le organizzazioni operaie, chiedendo e ottenendo l'adozione delle otto ore, non hanno considerato che questa importante riforma implica ed esige una *vasta preparazione nazionale*, senza la quale essa non ha e non può avere altro risultato che l'indebolimento dell'industria, con la conseguente disoccupazione e l'inevitabile emigrazione in cerca di lavoro; fenomeni entrambi che già si manifestano, con tendenza ad aggravarsi. Tale vasta preparazione nazionale esige, oltre i diversi elementi tecnici inerenti alla produzione, anche i seguenti tre fattori sostanziali, che sono: l'organizzazione commerciale, l'organizzazione dei trasporti terrestri, l'organizzazione dei trasporti marittimi ».

L'adozione e l'applicazione delle otto di lavoro non può astrarre dalle condizioni concomitanti: possibilità di produrre e possibilità di vendere il prodotto. L'Italia ha una capacità commerciale di prim'ordine, costituita da dieci milioni di connazionali sparsi in tutto il mondo; ma purtroppo ci mancano i mezzi necessari per comunicare rapidamente, sicuramente ed economicamente con tutti i paesi dove vivono e prosperano nuclei italiani. Ci mancano cioè: la flotta mercantile e l'organizzazione bancaria quale tramite e strumento di scambi. La scarsità della marina mercantile è resa più grave dal deficientissimo organismo ferroviario e dal sistema imperfetto e inadeguato dei porti. Il Governo non ha ancora provveduto alla marina mercantile, che illanguidisce e muore lentamente; le banche hanno un programma di espansione coordinato in rapporto alla fisionomia caratteristica di ciascuna di esse; i porti e le ferrovie funzionano malissimo per le merci. « La giornata lavorativa di otto ore — insiste il comm. Pio Perrone — non è, in conclusione, una cosa astratta, come la considerano le organizzazioni operaie; una disposizione che può essere adottata prescindendo da ogni altra considerazione e circostanza; ma bensì la conseguenza logica di una vasta e ritmica organizzazione nazionale che deve necessariamente preesistere, oppure essere creata, non esistendo; un'organizzazione cioè, mediante la quale l'Italia abbia i mezzi indispensabili per trarre profitto dai fattori del progresso, lavoro e prosperità a sua disposizione ».

Bisogna — conclude il comm. Perrone — perfezionare il meccanismo dell'attività nazionale, senza del quale la giornata lavorativa di otto ore può diventare un fattore di debolezza, una causa di decadenza tale, da indurre gli stessi operai a chiederne l'abolizione.

L'Istituto per le opere pubbliche dei Comuni

Sotto la presidenza del Presidente Senatore Lucca, si è riunito più volte il Consiglio di Amministrazione del nuovo *Istituto nazionale per le opere pubbliche dei Comuni*.

Il Consiglio ha tracciate le direttive che l'Istituto dovrà seguire nello svolgimento del proprio programma di lavoro, in attuazione dei compiti affidatigli dal decreto costitutivo 2 settembre 1919, n. 1526, stabilendo che in questo suo primo periodo di funzionamento il nuovo ente debba precipuamente proporsi questi scopi: 1° consigliare i Comuni, indicando loro leggi e procedura, affinchè possano conseguire con sollecitudine i benefici speciali accordati dallo Stato per le varie opere pubbliche locali (lavori per fronteggiare la disoccupazione, strade di accesso alle stazioni ferroviarie e di allacciamento dei Comuni isolati, vie vicinali, ecc.); 2° assumere direttamente l'esecuzione dei lavori (specialmente diretti alla costruzione, sistemazione e riparazione stradale) per i quali esistano progetti, anche di antica data, e di quelli che vennero sospesi durante la guerra.

L'Istituto che sta rapidamente costituendo i propri uffici, situati provvisoriamente in piazza Montecitorio, 115.

La Società per il progresso delle Scienze terrà congresso a Trieste

Presso l'on. Bonaldo Stringher si è radunato l'Ufficio di presidenza della Società Italiana per il progresso delle scienze composto del presidente R. Nasini, del senatore V. Volterra, del comm. E. Stringher, dei professori A. Monti, G. Vacca, L. Silla, G. Abetti.

Il presidente ha commemorato il professore Reina che fu per dieci anni il benemerito e infaticabile segretario della Società. Ha preso cognizione di nuove iniziative e, secondo il voto unanime espresso nella riunione di Pisa, ha deciso di convocare la società nella sua undecima riunione a Trieste nel prossimo autunno. Il Congresso dovrà riuscire una affermazione del pensiero italiano e il programma comprenderà le scienze pure e applicate e il loro progresso nell'immediato futuro.

Gl'industriali e commercianti per la restaurazione del traffico

Per iniziativa della Confederazione Generale dell'Industria di concerto con l'Unione delle Camere di Commercio e con l'Associazione fra le Società Italiane per Azioni si è tenuto ieri sera presso la Camera di Commercio di Roma un Convegno di tutte le principali rappresentanze agrarie, industriali e commerciali del Regno, per discutere importanti problemi concernenti il traffico ferroviario. La riunione riuscì numerosa. Presiedeva l'onorevole Alfredo Fortunati.

L'on. *Olivetti*, segretario della Confederazione Generale dell'Industria, parlò per primo illustrando gli scopi del convegno, che si propone di prospettare al Governo la gravità della situazione ferroviaria interna e la necessità di provvedimenti immediati atti a garantire la efficace ripresa del traffico ferroviario, e di portare l'esame sulle due convenzioni ferroviarie di Berna e del Gottardo, per ottenere che nella loro revisione si proceda dal Governo con la dovuta considerazione per tutti i gravi interessi di ordine economico su cui le loro clausole possono influire e con la diretta collaborazione delle classi interessate. Richiamo l'attenzione dell'assemblea sui pericoli di soluzioni affrettate e fondate sull'unico proposito di esonerare la nostra Amministrazione ferroviaria da ogni eventuale responsabilità. Scopo dell'adunanza è pure di studiare un regime di trasporti marittimi ferroviari per il retroterra estero dei maggiori porti settentrionali d'Italia tale da assicurare l'incremento di tutti i porti.

L'avv. *Arnaboldi*, del Consorzio autonomo del porto di Genova riferisce quindi subito sul tema del regime dei trasporti marittimi ferroviari per il commercio estero di transito nei porti settentrionali.

E' approvato anche l'ordine del giorno seguente:

« L'assemblea delle rappresentanze agrarie, industriali e commerciali, convocata dalla Confederazione generale dell'industria italiana, di concerto con l'Unione delle Camere di commercio italiane e dell'Associazione fra le Società italiane per azioni;

rilevata la eccezionale importanza del problema delle comunicazioni ferroviarie attraverso i transiti alpini e delle condizioni dei trasporti ferroviari interessati nel presente momento di ricostituzione economica del Paese, e di riattivazione delle correnti di scambio internazionali con tutte le nazioni europee, anche in relazione ai porti italiani;

ritenuto che il Governo italiano sta per accingersi e si è già accinto a trattative con altri Stati che possono impegnare lungamente l'avvenire economico del Paese, e che v'è ragione a ritenere meno completa la preparazione a siffatte trattative mancando una sicura e precisa valutazione dei legittimi interessi dell'economia nazionale;

considerato che le trattative stesse si svolgono in via diplomatica ed amministrativa senza che sia stato offerto modo alle dirette rappresentanze dell'agricoltura, dell'industria e del commercio di far presenti le effettive necessità del Paese che debbono trovare soddisfazione in quegli accordi internazionali;

rilevato che le Convenzioni in tal modo stipulate dal Governo sono destinate ad entrare senz'altro in applicazione, oppure sono portate al Parlamento in via di semplice ratifica, senza possibilità di modificazioni che le rendano — ove occorra — meglio rispondenti agli interessi della Nazione;

dà mandato alla presidenza di far presente ai ministri competenti l'assoluta necessità che il Governo non addivenga ad impegni internazionali di qualsiasi sorta in materia di trasporti ferroviari, prima che con studi approfonditi ed ampia discussione nel Paese siasi nettamente segnalata la linea di condotta che importa seguire perchè gli accordi internazionali ora in preparazione, ed in particolare quelli per la linea del Gottardo per i trasporti internazionali di merci (Convenzione di Berna) e regime delle linee internazionali affluenti ai porti settentrionali italiani sull'Adriatico e sul Mediterraneo.

Delibera inoltre di affidare alla presidenza la costituzione di tre commissioni composte dei delegati dei principali Enti partecipanti al Convegno, perchè con l'urgenza assoluta che la natura dei problemi richiede — provvedano a raccogliere i voti ed i suggerimenti dei competenti ed a formulare concrete proposte per assicurare la più efficace tutela degli interessi economici a cui vantaggio debbono essere volte le nuove Convenzioni relative al regime dei trasporti internazionali.

Propose infine di addivenire immediatamente alla costituzione di un Comitato di rappresentanti dei cinque maggiori porti settentrionali d'Italia perchè fissi definitivamente le linee dell'azione comune da svolgersi allo scopo di assicurare e favorire il traffico da e per l'estero per parte del retroterra di oltre frontiera e di impegnare le singole organizzazioni aderenti a cooperare con tutte le loro forze alla esecuzione ed alla riuscita dei relativi studi, mettendo a disposizione i propri precedenti e la propria organizzazione.

Il dott. *Gaddi* riferisce sulla questione della rinnovazione delle Convenzioni di Berna e del Gottardo.

L'on. *Olivetti* richiama ancora l'attenzione sulle condizioni del traffico interno, e crede che su questo argomento, sarebbe opportuno far adesione alle deliberazioni prese dall'Unione delle Camere di Commercio nelle sue ultime sedute.

Si svolge sui vari argomenti un'ampia discussione cui partecipano il sen. Frola, il cav. Piancastelli, l'ing. Rietti, i delegati della Camera di Commercio di Ravenna, Foligno e Reggio Calabria e in ultimo il comm. Pio Perrone, che fornisce interessanti dati intorno alle condizioni dei lavori di rifornimento e riparazione di materiale ferroviario, e alle difficoltà proprie di tali lavori.

Il Convegno si chiude col fare adesione al seguente ordine del giorno dell'Unione della Camera di Commercio:

« L'Unione delle Camere di Commercio facendosi eco delle vivaci proteste di tutte le Camere di Commercio del Regno, in merito alle gravi deficienze del funzionamento del servizio ferroviario che è causa di aggravamento della crisi economica e sociale che travaglia il Paese;

« deficienze che risultano oltrechè da manchevolezze di ordine generale e da rilassatezza nell'attività e nella disciplina della insufficienza del materiale, in gran parte deteriorato dalla guerra e che fino ad ora non si provvide a riparare od a sostituire colla necessaria energia e solerzia, della cattiva utilizzazione del materiale esistente, da cui derivano enormi ritardi nelle consegne, frequenti dannosissime sospensioni di accettazione di trasporti, ritardi e deficienze nei rifornimenti delle materie prime e nei prodotti;

« denuncia al Governo la imprescindibile necessità dei più energici ed urgenti provvedimenti che valgano a ricondurre il funzionamento delle ferrovie nelle condizioni normali, per allontanare il pericolo che dall'attuale stato di cose possa derivare la progressiva diminuzione dell'attività economica del Paese colle conseguenti ripercussioni sull'ordine sociale ».

Il VI Prestito Nazionale

Il successo confermato a Milano

MILANO, 15. — I primi giorni della sottoscrizione al Prestito Nazionale hanno confermato a Milano, in misura superiore ad ogni altra città, il successo al quale sembra decisamente avviata la grande operazione di credito ideata per risanare le finanze del Paese. Fino a ieri 12 corrente la sottoscrizione complessiva negli Istituti bancari cittadini aveva raggiunta la cospicua somma di un miliardo e 400 milioni. Di essa 1/3 era stato versato in contanti e altri 2/3 in titoli. Inizio questo favorevolissimo e promettente, tanto da autorizzare la previsione formulata tra le personalità bancarie e che cioè Milano possa raggiungere i due miliardi e mezzo e forse superarli. Alla Sede della Banca d'Italia sono giunti forti rifornimenti di titoli. Ad un primo deposito di 600 milioni prontamente esaurito, hanno fatto seguito altri due uno di 400 e l'altro di 32 milioni; ma non basteranno tanto che si annuncia l'arrivo entro due giorni di un terzo rifornimento. La Commissione delle donne milanesi aggregata al Comitato di propaganda per il Prestito comunica che le sottoscrizioni femminili a tutto il 10 gennaio diedero a Milano un complessivo importo di L. 36.890.100.

Conferenze dell'on. Belotti

L'on. Belotti, sottosegretario di Stato per il Tesoro, iniziando una serie di conferenze di propaganda per il VI Prestito Nazionale, ha ieri parlato nel Teatro Sociale di Como avanti un numeroso uditorio. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Assistevano, oltre alle Autorità cittadine al completo, gli on. De Capitani, Rosati, Stucchi, Prinetti, il Prefetto, il Presidente del Comitato di propaganda comm. Baragiola, il commissario regio comm. Urbani, il comandante del presidio colonnello Briola e tante altre spiccate personalità.

L'on. Belotti ha sottoscritto al nuovo prestito per L. 200 mila, dando così, come già il ministro Schanzer che ha sottoscritto per 350.000 lire, nobile esempio della salda fiducia nel pieno successo del prestito e quindi nel sicuro consolidamento delle finanze e del credito dello Stato.

Nell'esercito

Un'opera attivissima si sta svolgendo anche nell'Esercito e dall'Esercito verso il Paese, secondo direttive opportunamente emanate dal Ministero della guerra.

Intanto si studierebbe cioè il modo di far concorrere i sottoscrittori militari di truppa, graduati e sottufficiali ad uno speciale sorteggio di premi numerosi e vistosi. Ad ognuno di essi, all'atto in cui ritira le cartelle del prestito liberate (siano esse pagate in una sol volta o ratealmente, e presso qualunque Banca od Istituto di credito) sarebbero distribuiti tanti numeri quante sono le cartelle sottoscritte da lire 100. Detti numeri concorrerebbero all'estrazione di premi, proporzionati per valore alla somma complessiva che verrà sottoscritta nell'Esercito e che sarebbero pagati ai vincitori in altrettante cartelle di rendita.

Presso tutti i Comandi, Corpi e Servizi, presso il Ministero della guerra e lo Stato Maggiore dell'Esercito, sono sorti appositi Comitati allo scopo di raccogliere e coordinare le Sottoscrizioni.

A Genova

GENOVA, 15. — La propaganda per il Prestito Nazionale prosegue in Genova attivissima. Il Comitato locale delle banche consorziali comunica che le sottoscrizioni al Prestito ascendevano a tutto ieri a 548.627.600 lire.

Il conte Carlo Raggio, in complesso, ha sottoscritto presso i diversi istituti della piazza 9.050.000 lire. La più cospicua somma sottoscritta ieri è stata quella del prof. Pietro Cogliolo della nostra Università di 1.200.000 lire. Lo stesso prof. Cogliolo, per incarico del Comitato delle Banche, comunica che il giorno 18 alle ore 15 al teatro « Carlo Felice » terrà una pubblica conferenza sul Prestito.

Il Ministro del Tesoro on. Schanzer, alla fine del suo discorso di ieri alla Borsa e Valori, ha dichiarato che a tutto ieri il gettito del Prestito in Italia, ha superato gli otto miliardi.

5 milioni del Consorzio del riso

Il Consorzio Nazionale per il riso ha deliberato di investire nel nuovo Prestito Nazionale cinque milioni del capitale versato dai propri soci.

Oltre 528 milioni a Bologna

BOLOGNA, 14. — La segreteria del comitato di propaganda comunica che nella giornata di oggi, sono state sottoscritte al Prestito, le seguenti somme: a saldo, lire 6.999.800, a rate lire 58.700.

In totale con le sottoscrizioni dei giorni precedenti, si è così raggiunta la cifra di lire 528.673.000.

La scoperta dell'assassino di Via Pontevetere a Milano?

MILANO, 15. — La notte del 4 corrente, come vi telefonai, nella sua abitazione di via Pontevetere tale Muccinelli veniva barbaramente assassinato in condizioni assai strane e misteriose. Le indagini attivamente iniziate dalla questura hanno oggi portato, sembra, all'arresto dell'assassino. I funzionari riuscirono subito a stabilire che sin dall'ottobre dell'anno scorso in una agenzia di collocamento chiamata «La quarta pagina» e che ha sede in via Boschetto, il disgraziato Muccinelli aveva fatto esporre un avviso così concepito: «Persona seria alloggerebbe in casa propria giovane impiegato e operaio». L'invito era stato accolto da un giovane diciottenne, Giuseppe De Marco, nativo di Lugo, garzone di una farmacia in piazza Cordusio. Il De Marco, soprannominato per l'esile sua figura «il topolino», fu rintracciato e sottoposto ad un lungo interrogatorio. Egli dichiarò di essere infatti stato per parecchio tempo a pensione dal Muccinelli, ma di avere poi dovuto lasciare quell'alloggio alcuni giorni prima del delitto, poichè il vecchio cuoco aveva conosciuto e si era preso con sè un altro giovanotto, noto nel mondo sportivo come dilettante di ciclismo e di boxe. I funzionari inquirenti identificarono nel nuovo coinquilino del Muccinelli il diciannovenne Arturo Bianchi di Antonio, di Lugo dei Marsi, in provincia di Aquila. Costui, robusto aitante era scomparso subito dopo il delitto e, per quanto la polizia ne facesse ricerca nei locali da lui abitualmente frequentati, non era riuscita a rintracciarlo. Invece ieri nel pomeriggio il ricercato fu sorpreso mentre entrava nel Bar Vittorio Emanuele in via Orefici. Avvicinato dai funzionari, il giovanotto impallidì, ma non oppose resistenza.

L'interrogatorio dell'arrestato è durato lungamente. Nel momento dell'arresto egli aveva addosso tutti gli indumenti appartenenti al cuoco; nelle tasche aveva inoltre un fazzoletto di seta, una catenella di similoro ed un orologio d'argento che appartenero pure al morto Muccinelli. Contestatagli l'accusa che grava su di lui, il Bianchi rispose tremando e, cadendo in contraddizione; negò di essere l'autore dell'efferato omicidio. Oggi l'arrestato sarà probabilmente interrogato di nuovo e forse verrà rinchiuso nel Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria, sotto l'accusa di omicidio a scopo di furto.

Una famiglia assassinata per furto

MOTTOLA, 15. — Ieri in contrada Carniera, tra questo comune e Massafra, un contadino scopriva in campagna, il cadavere di certo Giuseppe Tinelli da Alberobello, che presentava al capo orribili ferite di scure. Nella casa della vittima, distante un mezzo chilometro dal luogo predetto, fu trovato assassinato un figliuoletto decenne del Tinelli, ed un'altra bambina di circa quattro anni, venne trovata morta in una cisterna. Un altro figlio, risparmiato perchè creduto morto sotto reiterati colpi di scure, presentava molte e gravi ferite in tutte le parti del corpo. Sola ed incolume superstite a tanta orribile strage una bimba di due anni, forse non vista che dormiva nella culla.

Il contadino che fu il primo ad accorgersi della tragedia e ad avvertire i parenti del Tinelli, la cui moglie, per fortuna sua, trovavasi ad Alberobello, è stato trattenuto in arresto, pare per reticenze nelle dichiarazioni rese ai carabinieri.

Ritratto e autografo di D'Annunzio venduti per beneficenza a Milano

MILANO, 15. — Ieri sera al teatro *Olimpia*, dopo il terzo atto della *Marcia Nuziale*, l'attrice Maria Melato si è avanzata alla ribalta presentando l'ultimo ritratto di Gabriele d'Annunzio, in cui il comandante in uniforme e con tutte le decorazioni è fotografato su un fondo di edera, a significazione del suo tenace amore per la città contesa. Con un breve preambolo l'eletta attrice ha messo all'incanto a beneficio dei bambini fiumani il ritratto e l'autografo di un telegramma inviato al: « colonnello Berliri — direzione generale aeronautica — Roma ».

Ritratto e telegramma vennero acquistati per 1100 lire.

Due fratelli assassinati presso Cagliari

CAGLIARI, 15. — Ieri, nel vicino paese di Orotelli, il contadino ventenne Giuseppe Garai, uccideva a colpi di coltello i fratelli Giovanni di 15 anni e Salvatore di 12.

Il Garai era, da poco, uscito dal manicomio. Inseguito dai carabinieri, lo sciagurato è stato raggiunto ed arrestato.

Il Convegno dei lavoratori del Teatro

Il Teatro per il popolo

MILANO, 14. — Il convegno nazionale dei lavoratori del teatro, ha chiuso ieri i suoi lavori. L'ultimo atto del congresso fu quello di discutere, su relazione dell'on. Campanozzi, il problema della istituzione di un teatro per il popolo.

Sull'argomento hanno parlato vari oratori. Tra gli altri l'on. Guido Podrecca, che ha salutato la sorgente organizzazione e cioè la ben costituita confederazione dei lavoratori dello spettacolo, come quella che libererà gli artisti da ogni soggezione. Si augura inoltre l'oratore, che essa possa segnare l'elevamento dell'arte ai fastigi che le competono. Sull'argomento è stato votato un ordine del giorno auspicante la pronta istituzione di questa nuova scuola dell'arte.

I congressisti alla chiusura del convegno, si sono riuniti ad una cordiale cena, nella quale hanno parlato l'on. Marangoni, l'on. Agnelli, l'on. Campanozzi, tutti augurandosi che il prossimo congresso della classe teatrale abbia a registrare le sue prime vittorie.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Il 14 corrente, alle ore 11,45, si è spento improvvisamente il

Gr. Uff. CESARE BERTOLLA

Ministro Plenipotenziario onorario

La figlia EUGENIA e i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto al Viale della Regina, 206.

Non si inviano partecipazioni particolari.

Società Romana trasporti funebri Via Tirso, 9.

Avvisi economici